

il Reporter



GENNAIO/FEBBRAIO 2020

ilreporter.it

Firenze

20 hashtag per il 2020

#lavoro #turismo #Pitti Uomo #rifiuti #cantieri #elezioni #libri
#Maggio #carcere #bus #Firenzerocks #manutenzione #mostre
#PalaWanny #rigenerazioneurbana #smartcity #stadio #verde
#tramvia #Firenze nel mondo

ALBERI

Tra nuove piante
e abbattimenti

STORIE

"Insegno la forza
dei libri ai detenuti"

SCUOLA

Il Marco Polo
diventa un film

IL PERSONAGGIO

Michele Anedotti,
tostatore fuoriclasse

A PALAZZO STROZZI

Le utopie
di Saraceno

FIORENTINA

Cosa chiedere
al 2020?

OFFERTE PER I LETTORI


Uto Ughi
e The Leading Guy



Il Tour Operator toscano
specializzato in Viaggi a
piedi ed esperienze
Outdoor



Trekking, ESCURSIONI
e Viaggi Outdoor

Scopri il mondo camminando 
www.andareazonzo.com





“Bisogna aver visto”

“In Italia il pubblico non sa abbastanza [...] che cosa siano certe carceri italiane. Bisogna vederle, bisogna esserci stati, per rendersene conto. [...] Vedere! Questo è il punto essenziale”. Era la mancanza di una coscienza condivisa, secondo uno dei più grandi pensatori fiorentini di sempre, Piero Calamandrei, a consentire che venisse tollerata la situazione inumana delle carceri.

In questo suo intervento in aula l'allora deputato chiedeva al governo di nominare una commissione d'inchiesta parlamentare, libera di operare attraverso “ispezioni che dovrebbero compiersi non con visite solenni e preannunciate [...] ma con improvvise sorprese e con i più ampi poteri di interrogare agenti carcerari e reclusi, ad uno ad uno, a tu per tu, da uomo a uomo, senza controlli e senza sorveglianza. Solo così si potrà sapere come veramente si vive nelle carceri italiane”. Era il 27 ottobre 1948, settantuno anni fa. Nel 2019, secondo i dati dell'ultimo rapporto dell'associazione Antigone, il tasso medio di affollamento delle carceri italiane è al 119,8% della capienza massima, il più alto dell'Unione europea. I dati ufficiali dicono che nel nostro paese i reati diminuiscono in misura superiore rispetto alla media del continente, eppure l'Italia è al primo posto in Ue per l'incremento del tasso di detenzione registrato tra il 2016 e il 2018, in controtendenza rispetto al resto del continente dove il trend è negativo. Firenze non fa eccezione. A Sollicciano ci sono 792 detenuti. Il massimo consentito sarebbe 494. C'è chi dorme per terra. Ci sono muffe, infiltrazioni, topi, cedimenti strutturali. Manca l'acqua calda. A dicembre la Misericordia ha portato d'urgenza 400 coperte perché il freddo era insopportabile. Dal 2000 a oggi (dati raccolti dal Ristretti orizzonti) ci sono stati 25 casi di suicidi accertati. E non si può tener conto degli episodi di violenza che compromettono la quotidianità dei detenuti e di chi in carcere ci lavora. Date le condizioni, anche i progetti di riabilitazione – a pagina 13 raccontiamo la bella esperienza del professor Claudio Pedron – si scontrano con difficoltà tali che persino attraversare un corridoio per prendere un libro da leggere diventa troppo spesso complicato e quando è troppo, chiudere le celle è l'unica soluzione. L'inattività è una seconda condanna che cronicizza i comportamenti antisociali. La salute, quella fisica e soprattutto quella mentale, è continuamente minata. Che carcere è un carcere di morte? A cosa serve, chi tutela? Sarebbe il caso di pensarci più spesso e costruire quella coscienza collettiva dalla quale cominciare a cambiare le cose. “Vedere! Questo è il punto essenziale”.

Il Reporter
Anno XIV n.1 del 20/1/2019 - ISSN 2612-2383

Editore e concessionaria
Tabloid soc.coop.

Via Giovanni dalle Bande Nere 24
50126 Firenze

Iscrizione ROC N. 32478

Proprietario Bunker s.r.l.
Piazza E. Artom 12, 50127 Firenze

Direttore Responsabile
Andrea Tani

Redazione
T. 055 6587611 – redazione@ilreporter.it

Info Pubblicità
T. 055 6587611 – commerciale@tabloidcoop.it

Stampa
Rotopress International srl
Via Brece, 60025 Loreto (AN) – T. 0719747511
Via E. Mattei, 106 40138 Bologna – T.0514592111
Periodico d'informazione locale
N° reg 5579 del 17/05/2007 Tribunale di Firenze.
Contiene I.P. - Prezzo di copertina euro 0,00.

Andrea Tani
direttore@ilreporter.it



20 hashtag per il 2020

*I temi, le sfide,
i nodi da sciogliere:
di cosa si parlerà
a Firenze quest'anno?*

Non è niente più che un carattere tipografico, il cancelletto. Ma messo davanti a una parola chiave o a una frase diventa un'etichetta con due funzioni: indicare che quello è il tema di cui si sta parlando e aggregare tutti i messaggi sullo stesso tema nello stesso contenitore. Il meccanismo dell'hashtag è tanto intuitivo quanto efficace ed è quindi naturale che sia diventato d'uso comune sui social network e nei servizi web. È una di quelle innovazioni lasciate dal decennio scorso destinate a durare.

Ora che di anno (e di decennio) ne è da poco iniziato uno nuovo, abbiamo provato a immaginare quali saranno gli argomenti di cui si parlerà a Firenze, giocando un po' con la numerologia: 20 hashtag per il 2020 in città. Appuntamenti attesi e questioni da risolvere, promesse da mantenere e opportunità da non perdere, problemi irrisolti, possibili soluzioni e scadenze da cerchiare sul calendario.





lavoro

Da una parte la moda, che continua a macinare record, consolidando quello fiorentino come polo di riferimento per le *griffes*. Dall'altra l'artigianato, che dopo un 2019 nero rischia di fare anche peggio nell'anno nuovo. Chiuso un anno a crescita zero per l'economia toscana, tenuta in equilibrio dalla corsa dell'export, resta un quadro di debolezza, tra le opportunità del digitale ancora lontane dall'essere colte e la spietata concorrenza internazionale.



turismo

Chiuso le festività natalizie con l'ennesimo segno più alla voce degli arrivi, quella dell'*overtourism*, anche quest'anno, sarà questione vitale. Firenze ha aderito alla rete delle capitali europee del turismo con l'obiettivo di arrivare a una regolamentazione comunitaria per il settore. Sarà anche il secondo anno di attività dell'Ambito turistico fiorentino, l'istituto nato per promuovere un'offerta turistica integrata. La lotta al "mordi e fuggi" non è finita.



Pitti Uomo

Meno *buyer* (soprattutto italiani) ma più volume d'affari. E in fondo è questo che conta. Mandata in archivio l'edizione invernale di Pitti Immagine Uomo, già si guarda a quella estiva. L'ampia offerta del salone e il fitto calendario di eventi collaterali esclusivi rendono quella fiorentina una rassegna unica al mondo, ogni volta capace di rinnovarsi e confermarsi al centro del calendario della moda internazionale. Non c'è e-commerce che tenga, la moda passa per Pitti. Anche nel 2020.



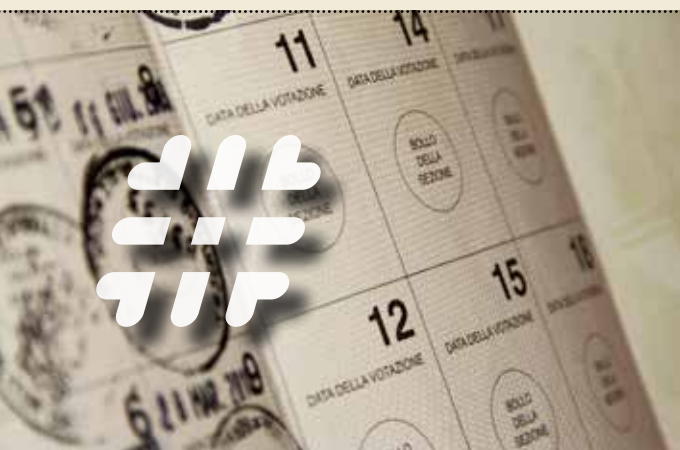
rifiuti

L'obiettivo dichiarato dell'amministrazione è il 70% di raccolta differenziata (oggi al 56%) e un riciclo effettivo del 55% entro fine mandato. Per provarci serve un nuovo piano per i rifiuti che con tutta probabilità sarà varato quest'anno. Porta a porta nelle periferie, cassonetti intelligenti che comunicano con il gestore della raccolta, sconti sulla Tari per i cittadini più virtuosi. Una rivoluzione in arrivo.



cantieri

A partire dalla Tav e la stazione Foster per l'alta velocità. Passata l'analisi costi-benefici, ottenuto il via libera del governo, resta tutto fermo: il progetto, da adeguare alle nuove leggi, e i lavori. Sul cantiere pesano tre questioni giudiziarie. Solo nelle ultime settimane, prima il Tar del Lazio ha congelato l'opera, poi il Consiglio di Stato l'ha risbloccata. Così come la nuova pista dell'aeroporto di Peretola, il cui iter è bloccato dal Tar della Toscana. Si aspetta, anche qui, il Consiglio di Stato. Ma l'opera continua a dividere.



elezioni

Già da un anno se ne parla come uno snodo chiave per le sorti non solo della Toscana, ma di tutta la politica nazionale. Alle prossime elezioni regionali il centrodestra punta allo storico ribaltone, il centrosinistra a difendere uno dei suoi fortini storici e finora inespugnabili. Comunque vada, un risultato dall'enorme potenza simbolica. C'è da aspettarsi la campagna elettorale più aspra mai vista in Toscana. Sarà una primavera calda.



libri

Firenze si affaccia sul panorama dei saloni del libro. A marzo debutterà Testo, prima edizione di una fiera letteraria dalle ambizioni nazionali. È la grande scommessa dell'assessore alla cultura Tommaso Sacchi, sposata da Stazione Leopolda e Pitti Immagine. Cento editori grandi e piccoli e un focus sulla comunità del libro, dagli autori a tutte le professioni che lavorano dietro le quinte. Dietro Torino, Milano e Roma, c'è spazio per un "quarto polo"?



Maggio

Il 2019 si è chiuso con una promessa: "Alzerò i prezzi, ma avremo più qualità e più incassi". Il nuovo sovrintendente del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Alexander Pereira, arrivato dalla Scala di Milano, lo ha messo subito in chiaro. Il festival 2020 sembra rispettare le sue ambizioni, con star mondiali e grandi anteprime nazionali. Come risponderà il pubblico? E mentre continua ad agitarsi lo spettro dei debiti passati, il 2020 sarà anche l'anno in cui entrano nel vivo i lavori per il nuovo auditorium.



carcere

D'inverno fa freddo, poche settimane fa la Misericordia ha dovuto di nuovo portare di corsa 400 coperte. Al contrario, d'estate fa un caldo infernale. L'affollamento resta un'emergenza: 282 (secondo gli ultimi dati) detenuti di troppo rispetto a una capienza regolamentare di 494. Ampie zone dell'edificio in condizioni fatiscenti. Violenza, aggressioni. E l'intollerabile situazione dei bambini in carcere, figli delle detenute, che le istituzioni – a partire dal ministro Bonafede – si sono impegnate a risolvere entro l'anno. Bisogna occuparsi di Sollicciano senza più rimandare.



bus

Una sola società alla guida di tutti gli autobus toscani, urbani ed extraurbani. Sarà l'anno della svolta per il gestore unico del trasporto pubblico regionale su gomma? Nonostante la gara risalga al 2015, il procedimento è rimasto annegato in un mare di ricorsi. A dicembre, l'ultimo nulla osta del Consiglio di Stato ha spianato la strada ai francesi di Ratp (Autolinee toscane), vincitori del bando, ma i contendenti non hanno ancora seppellito l'ascia di guerra.



Firenzerocks

Le stelle del rock a giugno tornano alla Visarno Arena. Per Firenze Rocks la quarta edizione è quella della maturità: il format è collaudato, negli ultimi due anni la kermesse ha richiamato oltre 400mila persone, i nomi sono di peso, ma basterà tutto questo a imporre il festival nel panorama dei grandi eventi estivi? Una risposta l'avremo solo dopo la quattro giorni con protagonisti Vasco Rossi, Green Day, Guns N' Roses e Red Hot Chili Peppers.



manutenzione

Ponti sorvegliati speciali, lungarni colabrodo, strade allagate per le bombe d'acqua, parchi sotto stress a causa del meteo estremo. Firenze, come molte altre grandi città, nel secondo millennio si è scoperta un gigante dai piedi d'argilla. Oggi più che mai, la parola d'ordine rimane "manutenzione" per monitorare le infrastrutture e ripensare quelle che non riescono a far fronte al peso degli anni o ai cambiamenti climatici.



mostre

Non solo Rinascimento: Firenze rilancia la sfida del contemporaneo. Il 2020 porta due mostre-evento a Palazzo Strozzi, dalle biosfere dell'argentino Tomás Saraceno che il 22 febbraio presenta il suo progetto espositivo italiano più imponente, al ritorno in autunno del principe della pop art Jeff Koons. Intanto il Museo Novecento rinnova ancora i suoi spazi per ospitare residenze d'artista, mentre si pensa a tenere aperto il Forte Belvedere tutto l'anno.



PalaWanny

Mentre Firenze sogna le Olimpiadi 2032 in tandem con Bologna, in città resta aperta la questione degli impianti sportivi, grandi e (soprattutto) piccoli. Alla periferia ovest il progetto del PalaWanny, il nuovo palazzetto dello sport dell'Azzurra Volley, cerca una nuova spinta dopo il blocco dei lavori del 2019. Lungo l'Arno, invece, il 2020 porterà novità per la riqualificazione della Rari Nantes e dei Canottieri comunali.



rigenerazione urbana

Da Sant'Orsola, dove sono in corso i lavori a tetti e facciate, all'ex area Fiat di viale Belfiore, dove nel giro di 24 mesi saranno pronti negozi, spazi pubblici e hotel. È la città-cantiere che ripensa i suoi scatoloni di cemento. Dentro la Manifattura Tabacchi gli interventi continuano e, dopo il Polimoda appena inaugurato, altri tasselli si aggiungeranno da qui al 2023. In ritardo le opere per l'Esselunga nell'ex Panificio Militare di via Mariti. Ma potrebbero partire a breve.



smartcity

Il 2019 si è chiuso con la scalata di Firenze nella classifica delle città più smart d'Italia: è al secondo posto e tallona Milano. Ora la gara resta aperta, per unire tecnologia e qualità della vita. Nei prossimi mesi è in vista il debutto della control room, centrale operativa "intelligente" per monitorare il traffico fiorentino, mentre per le mille telecamere di videosorveglianza sarà sperimentato un software che rileva in automatico movimenti sospetti.



stadio

A Firenze? No, a Campi. Anzi non si fa, ma forse sì. E il restyling del Franchi? Tra improvvise accelerate e brusche frenate, la corsa per il nuovo stadio, dopo 20 anni, ha ancora davanti tanti bivi. “Fast, fast, fast” ripete il patron viola Rocco Comisso, che a giugno festeggia un anno alla guida del club. Una svolta arriva da Bagno a Ripoli, dove quest’anno si attende il via ai cantieri per il centro sportivo della Fiorentina.



verde

Clima e inquinamento: per l'emergenza globale anche Firenze è chiamata a dare una risposta verde. Nel 2019 è iniziata la lotta alla plastica, con la messa al bando delle stoviglie monouso negli eventi pubblici, mentre è continuato l'impegno sul risparmio energetico. Non basta, dicono i ragazzi dei Fridays for future. Sul tavolo ci sono progetti di forestazione urbana, idee per “vestire” di piante gli edifici, piani per bloccare l'accesso in città dei veicoli più inquinanti. Nel 2020 bisognerà passare dai sogni alla realtà.



tramvia

Mentre la tramvia fiorentina compie 10 anni (tra Scandicci e Firenze viaggia dal 14 febbraio 2010) e la linea 2 festeggia 12 mesi di vita, si guarda allo sviluppo della rete. Entro la fine del 2020, se tutto andrà liscio, partiranno i lavori per tre nuovi tracciati: il “braccio” tra piazza della Libertà e San Marco, la linea 4 Leopolda-Le Piagge, il percorso verso Bagno a Ripoli. Quest’anno dovrebbe iniziare anche la progettazione del Jumbo bus, il mezzo ecologico che grazie a corsie preferenziali collegherà Firenze, Ponte a Niccheri e il Chianti.



Firenze nel mondo

Le città avranno sempre più importanza in un mondo in cui la competitività si misura tra grandi centri urbani, prima ancora che tra paesi. Firenze è, per storia e carattere, una città a vocazione internazionale. Un ruolo da rafforzare: ha la vicepresidenza di Eurocities, la rete delle maggiori città europee. Siede al forum delle città europee del turismo. Ma può contare di più. Diritti, cooperazioni, accordi economici e investimenti si giocano sullo scacchiere internazionale.

AMBIENTE

La foresta cresce in città

Nuove piante e tecnologie all'avanguardia nel piano per il verde del Comune. Obiettivo: piantare 15 mila alberi

di Gianni Carpini

A Firenze scatta il turnover del verde. Obiettivo: quota 15 mila. Questo il numero degli alberi che saranno piantati entro il 2024 in giardini, parchi e aiuole per aumentare il patrimonio arboreo della città, ma anche per mandare in pensione quelli malati o troppo vecchi, a rischio crollo. A fine 2019 il Comune ha avviato il piano di forestazione urbana che andrà avanti anche in questi primi mesi dell'anno. Si parte dalle Cascine, dove stanno arrivando 680 piante per rinnovare, tra gli altri, i filari storici lungo gli argini. Anche la pioppeta di viale Tanini al Galluzzo sarà rinnovata con 180 esemplari in più, accompagnati da interventi per ridurre il rischio di infezioni alle radici. Nuove piante poi in piazza Pier Vettori e in piazza della Vittoria. Una strategia green che continua il lavoro degli scorsi anni: dal 2014 al 2019 sono stati messi a dimora, come si dice in gergo, 13.200 alberi. Poco meno della metà è servita a rimpiazzare le piante abbattute a causa dei violenti temporali, oltre a quelle tagliate perché malate, secche o che rischiavano di cadere. I cambiamenti climatici hanno imposto una stretta sui controlli: in cinque anni sono state fatte 105 mila verifiche

di stabilità su 16 mila chiome. Tutti i dati e i numeri di questo “tesoretto green” sono conservati nel cervellone del Comune, un sistema informatico rinnovato di recente, che adesso mette a disposizione online la mappa verde della città, accessibile a tutti sul sito ambiente.comune.fi.it: ogni albero ha una carta di identità georeferenziata, aggiornata direttamente dal tablet dei tecnici durante i sopralluoghi. Al momento sugli 8 milioni di metri quadri di verde pubblico fiorentino si contano oltre 80 mila alberi per 250 specie diverse, ma quattro di queste, da sole, rappresentano il 40% del totale: i più diffusi dalle nostre parti sono i tigli, seguiti da querce, cipressi e bagolari. Il 37% delle piante fiorentine è sempreverde, il restante perde le foglie durante l'autunno. Intanto anche i parchi diventano smart: nei giardini del quartiere Leopolda e delle ex officine Galileo sono stati sperimentati i primi sistemi di irrigazione automatica sempre connessi al web. Si attivano grazie a sensori che misurano parametri come il grado di umidità dell'aria e la quantità di pioggia caduta, riducendo del 30% l'uso di acqua in un anno.

Come ti regalo una verde chioma

L'INIZIATIVA

Da dedicare a chi non c'è più o ai nipoti. Alla persona amata o agli amici. C'è chi cita poeti e chi invece si affida alla propria penna. Ogni albero ha una targhetta personalizzata sul tronco e una dedica consultabile online. A un mese e mezzo dal lancio dell'iniziativa “Dona un albero” sono già più di 500 le piante regalate dai fiorentini alla città. Con pochi clic, nella sezione “ambiente” del sito del Comune, è possibile intitolare un nuovo albero a chi si vuole, scegliendo il luogo sulla mappa interattiva e anche la specie. Con 150 euro si coprono i costi per l'acquisto dell'esemplare, per piantarlo e per la targhetta. L'albero più amato? L'acero, scelto dalla maggior parte degli utenti. Frassino e carpino invece contano le minori preferenze.

GREEN REPORTER

Green Reporter è una rubrica dedicata ai temi ambientali. Notizie, guide e approfondimenti affidati ogni mese a un esperto. Un'informazione corretta e lontana dalle fake news per una nuova coscienza ecologista.

“Sono vecchi e uno su quattro ha problemi: vanno sostituiti”

Alberi ormai a fine vita e messi alla prova dai cambiamenti climatici: la fotografia verde della città

di Gianni Carpini

Sul fronte degli alberi, qual è la situazione di Firenze?

Non è diversa da quella di altre città italiane. Il patrimonio arboreo risale sostanzialmente a tre epoche: subito dopo l'Unità d'Italia, il periodo fascista e quello post-bellico. Molti alberi sono ormai arrivati alla senescenza, cioè sono entrati nell'ultima fase del ciclo vitale e manifestano problemi dovuti anche a potature errate nel passato e alle mutate condizioni ambientali.

Cosa fare?

È necessario un rinnovo graduale, in particolare delle alberature che si trovano lungo le strade. Ma non vuol dire abbattere indiscriminatamente. Dobbiamo porci la domanda: ha senso gestire qualcosa che sappiamo essere inadatto e potenzialmente rischioso, oppure è meglio pensare a un graduale ricambio degli alberi in situazioni non facilmente affrontabili? A mio parere è ragionevole provvedere alla sostituzione degli esemplari che presentino problema-

tiche – nelle città la percentuale oscilla fra il 15 e il 25% – entro 25-30 anni, in modo da rimpiazzare ogni anno dal 3 al 4% delle piante con problemi evidenti.

Cosa vuol dire per Firenze?

Significherebbe un ricambio annuo fra i 500 e i 750 alberi, ovviamente con un tasso di reimpianto almeno pari a uno. A giudicare dal bilancio arboreo fiorentino mi pare si stia andando nella direzione giusta e gli impianti di nuovi alberi sono largamente superiori agli abbattimenti.

Cambia il clima, cambiano anche le specie adatte alle città?

Secondo l'opinione corrente sarebbero preferibili specie autoctone, per il loro adattamento alle condizioni locali e per mantenere la biodiversità e una base genetica nativa. Tuttavia queste specie potrebbero non essere in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici. Reperire piante da regioni con un clima simile a quello che prevedono gli studi per il nostro futuro può fornire una

possibilità, anche se è necessario stare attenti. La scelta dovrebbe partire sì da un'analisi delle specie native potenzialmente utilizzabili, ma senza pregiudizi su quelle non autoctone che potrebbero fornire performance ambientali migliori.

Quali sono i benefici degli alberi?

Puliscono e raffreddano l'aria, combattono l'effetto isola di calore urbano, riducono l'effetto delle precipitazioni intense e ne favoriscono l'immagazzinamento nel suolo, mitigando di conseguenza il rischio di alluvioni e aumentando la qualità dell'acqua. In particolare, migliorano la nostra salute mentale e fisica, riducendo tutte le patologie legate alle problematiche ambientali. Si stima che per ogni euro investito negli alberi, il ritorno economico sia compreso fra 1,5 e 1,7 euro, cifre che potrebbero essere molto più alte in certe aree urbane dove è massimo l'effetto della presenza di alberi. Un investimento veramente economico per la salute pubblica.



Francesco Ferrini è professore di Arboricoltura e presidente della Scuola di Agraria dell'Università di Firenze. È membro dell'Accademia dei Georgofili.

Più libri, più libertà

A Sollicciano verrà realizzata una biblioteca più ampia e ad accesso libero. Per combattere l'isolamento attraverso la lettura

di **Barbara Palla**

Libri e scrittura creativa entrano negli istituti penitenziari. È stato approvato il nuovo progetto “Biblioteca Sociale in Carcere”, promosso dal Comune di Firenze, dalla Regione Toscana e dal Dipartimento di formazione, lingue, intercultura, letteratura e psicologia dell’Università di Firenze, per arricchire la biblioteca di Sollicciano e Solliccianino (come viene informalmente chiamata la casa circondariale a custodia attenuata Mario Gozzini) con nuovi te-

sti di letteratura, manuali tecnici e libri in lingua. Un percorso di collaborazione, quello con la BiblioteCaNova dell’Isolotto, avviato nel 2012, ma che viene adesso sensibilmente rafforzato. Già da tempo infatti alcuni bibliotecari mettono a disposizione dei detenuti una selezione di testi, ma di fatto il servizio, soprattutto nelle sezioni maschili, consisteva in poco più che un carrello con alcuni libri sopra. La biblioteca del carcere si trova infatti nei pressi della sezione femminile, dove

le circa 100 detenute vi possono accedere liberamente, ma è separata da un lungo corridoio dalle sezioni maschili, nelle quali si trovano circa 650 persone. E il corridoio non può essere attraversato autonomamente, pertanto l’accesso è stato, almeno fino ad ora, concesso solo a pochi. Il progetto mira quindi a superare questa difficoltà inaugurando un’aula anche nella sezione maschile. Più detenuti potranno accedere agli scaffali e alla scelta dei libri, più numerosi saranno quelli che si avvicini-

LA TESTIMONIANZA

Una scuola oltre le barriere

Il professore Claudio Pedron insegna ai detenuti negli istituti penitenziari di Firenze.

"Dialogo, incontro, studio. Qui la cultura ha la forza di abbattere i pregiudizi"

di **Barbara Palla**

"Da dove inizio a raccontarvi tutte le attività?" risponde Claudio Pedron, coordinatore didattico del CPIA 1 Firenze (il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) e responsabile del programma scolastico a Sollicciano, nella casa circondariale Mario Gozzini e all'Istituto penale per minori, quando gli chiediamo come funziona la Scuola carceraria. Si insegnano la grammatica, l'alfabetizzazione alla lingua italiana e corsi avanzati di livello equivalente alle scuole medie e superiori, grazie alla collaborazione con il Liceo Russell-Newton e il Sassetti Peruzzi. Ma oltre al programma più classico di insegnamento, il piano didattico della Scuola carceraria si articola in un numero veramente ampio di attività didattiche e culturali, con un ricco calendario di iniziative e attività pensate per aprire, ampliare o creare nuovi spazi di dialogo e incontro culturale.

"Vogliamo rendere la scuola un luogo dinamico, in continua evoluzione - spiega Pedron -, capace di fornire da un lato gli strumenti per esprimersi e sopravvivere, come l'italiano, dall'altro soprattutto gli strumenti per arricchirsi culturalmente: il 90% degli allievi della scuola non sa cosa sia un museo. Per questo abbiamo sviluppato il programma 'Educare alla bellezza. Conoscere i musei fiorentini' in modo da permettere ai detenuti di avvicinarsi all'arte e al suo studio, arrivando fino a farli uscire per qualche ora per visitare i musei della città". Oppure, per portare l'arte all'interno del carcere.

Ogni attività è infatti accompagnata da un laboratorio grazie al quale i detenuti possono toccare con mano o sperimentare in prima persona ciò che hanno visto nei musei. Tra le tante iniziative, promosse ad esempio con il Museo Galileo, il Museo dell'Opera del Duomo o il Museo archeologico. La più particolare e innovativa è stata la collaborazione con il Museo Novecento. Il direttore Sergio Rissaliti ha permesso, infatti, che due opere della collezione venissero temporaneamente trasferite a Sollicciano. Un'esperienza sorprendente, dato che ai detenuti è stata data la possibilità di aprire le casse contenenti le opere, estrarle, osservarle da vicino ed esporle per gli altri detenuti. "La nostra scuola serve anche a rovesciare gli stereotipi", continua Pedron: "in un'epoca in cui le serie televisive romanzano la vita dei detenuti, abbiamo pensato di mostrare quello che veramente si vive dentro il carcere. Con il programma 'Scuola in carcere e carcere a scuola' cerchiamo di promuovere l'incontro tra allievi. Agli studenti dei licei che incontrano i loro compagni della scuola carceraria viene chiesto di raccontare ciò che si aspettano e ciò che vivono nell'incontro per far emergere i preconcetti e vedere come cambiano". E non è che una parte della attività. Nelle tre carceri fiorentine si fa teatro, sport, radio, ci sono programmi medico-sanitari e legali. Dentro le mura esiste una realtà dinamica, e in continuo ampliamento, pensata per abbattere, laddove possibile, le barriere.

neranno alla lettura e allo scambio culturale. È previsto anche un ampliamento del fondo librario in lingua straniera, così da rispondere alla grande diversità culturale dei detenuti, stranieri per circa il 70%. Nelle nuove biblioteche ci sarà poi più spazio per la collaborazione con la Scuola carceraria e per i corsi già avviati insieme ad Arci e all'Università di Firenze. Il progetto è dunque un'opportunità per stimolare l'incontro e l'arricchimento personale, oltre le barriere sociali.





SOS

Pronto intervento in un'app

Informare, sensibilizzare, prevenire. E, in caso di pericolo, lanciare l'allarme. Debutta da Firenze Coyzy, l'applicazione antiviolenza

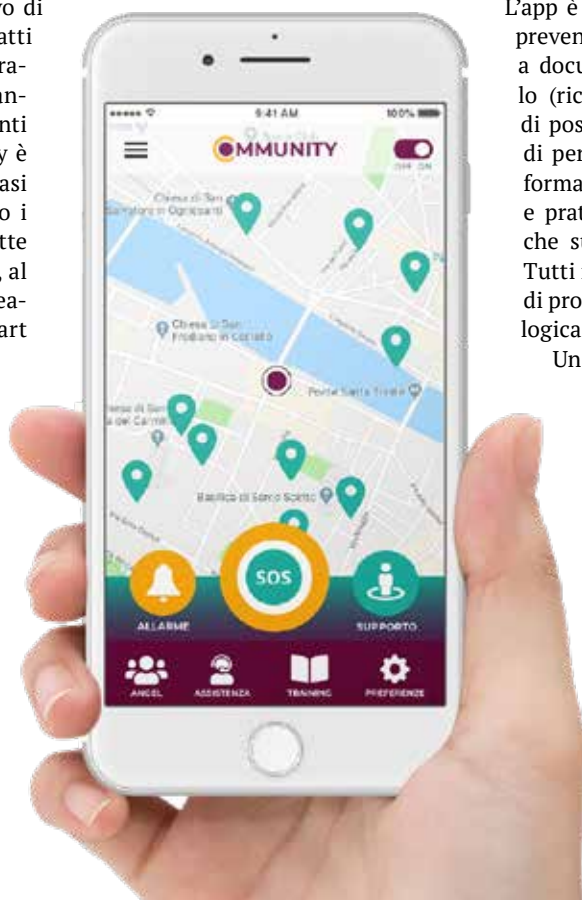
di **Lorenza Godani**

Si chiama Coyzy e si pronuncia come la parola italiana “coesi”. È un'app, ma ancor prima è una community di persone e professionisti che hanno l'intento di rendere i cittadini più sicuri. L'obiettivo di Coyzy è infatti quello di prevenire gli atti di violenza in ambito domestico, lavorativo, scolastico e nel tempo libero creando un network di sicurezza fatto di utenti che condividono gli stessi valori. Coyzy è uno strumento facile da usare in qualsiasi momento, adatto a tutelare soprattutto i soggetti più a rischio di violenza (in tutte le sue forme, dalla violenza sulle donne, al bullismo, al mobbing). L'app è stata ideata e sviluppata da Well-Fare srl, una start up innovativa e spin-off dell'Università di Pisa, fondata da Luca Piras, Marco Nari, Alessio Balsini ed Ely Pacchierotti. Per usare l'app basta registrarsi, scegliendo tra la sottoscrizione gratuita o l'abbonamento premium. Nel secondo caso è richiesto un contributo minimo mensile per accedere a funzioni avanzate di prevenzione e assistenza. Sono tre i cardini attorno ai quali ruota Coyzy: (in)formare, prevenire, assistere. E, quando purtroppo si rende necessario, lanciare l'allarme. Se ci si trova in una situazione di emergenza, l'app è in grado di inviare un sos immediato

– anche solo usando la voce – per avvisare del pericolo tutti gli utenti che si trovano nei paraggi, comprese le forze dell'ordine. Un servizio per ricevere e per dare aiuto.

L'app è divisa in quattro sezioni. Strumenti di prevenzione, cioè una serie di funzioni utili a documentare e avvisare in caso di pericolo (richiesta SOS alla community con invio di posizione e recording, una propria cerchia di persone fidate, allarme sonoro). Video informativi, che forniscono informazioni utili e pratiche per prevenire la violenza ma anche supporto in caso di avvenuta violenza. Tutti i video sono realizzati grazie al sostegno di professionisti del settore. E poi guida psicologica, legale, sanitaria e assistenza qualificata.

Una community di persone che si fanno “rete di sicurezza”, sia per un intervento rapido ma anche per il sostegno reciproco, dato che non di rado chi subisce una violenza tende a isolarsi dal resto del mondo. Si induce così a comportamenti virtuosi di solidarietà sociale e di partecipazione attiva al benessere collettivo. A breve il progetto pilota di testing partirà proprio dalla città di Firenze. Nel frattempo sul sito www.coyzy.com è possibile registrarsi per accedere già ad una serie di contenuti gratuiti e prenotare l'app con una promozione di lancio.



SOLIDARIETÀ

La casa della speranza

Progetto Itaca Firenze offre aiuto a persone con disagio mentale, ai loro familiari e amici. Conoscenza e lotta ai pregiudizi. Da oggi in una sede più grande

di Virginia Landi

Dallo scorso novembre, all'ultimo piano del palazzo in Corso Italia 32, uno spazio di 300 metri è diventato una nuova casa di solidarietà e speranza, un luogo di sensibilizzazione, prevenzione e formazione sui temi della salute mentale. Si trova qui la nuova sede del Progetto Itaca Firenze Onlus, associazione nata nel 1999 a Milano e presente a Firenze dal 2011. Da allora offre aiuto alle persone affette da disturbi psichiatrici, ma anche ai loro familiari, agli amici e a chiunque sia interessato a sostenere e promuovere una visione innovativa della malattia mentale. A spiccare tra le attività è il Club Itaca Firenze, un centro nato nel 2012 per favorire lo sviluppo dell'autonomia socio-lavorativa di giovani con una storia di disagio psichico. Il Club al momento conta 74 iscritti, più della metà dei quali hanno già

svolto esperienze di lavoro, inserimenti socio-terapeutici e tirocini formativi. Progetto Itaca Firenze offre aiuto anche alle famiglie e agli amici di persone affette da disturbi mentali attraverso, ad esempio, corsi di formazione specifici tenuti da psichiatri, psicologi e assistenti sociali della Regione Toscana secondo gli standard internazionali della Nami, la National alliance on mental illness. Per loro, e non solo, è anche Faro Itaca, una linea d'ascolto, informazione e prevenzione attiva nel pomeriggio dal lunedì al venerdì al numero 3713358465. La conoscenza allontana i pregiudizi e aiuta a riconoscere le situazioni di rischio. Per questo Progetto Itaca organizza una serie di incontri nelle scuole superiori del territorio allo scopo di sensibilizzare e prevenire i disturbi mentali. "Oltre all'impegno di professori e insegnanti, capi-

ta spesso che siano i ragazzi stessi a richiedere gli incontri nelle scuole – racconta Simona Venturi, responsabile della comunicazione dell'associazione. L'interesse da parte loro è notevole, siamo chiamati molte volte ad approfondire e parlare di tematiche con le quali, data la loro giovane età, è possibile imbattersi". Gli incontri richiamano l'attenzione sui fattori di rischio, sui sintomi con cui il disagio psichico si manifesta e sui modi per chiedere e ricevere aiuto. Questa attività, realizzata in collaborazione con alcuni psichiatri della Asl fiorentina, ha già coinvolto circa 870 studenti. Lo scopo, di nuovo, è cambiare l'atteggiamento nei confronti della malattia mentale grazie a una corretta informazione e, in questo caso, imparando a distinguere tra "disagio giovanile" e "disagio mentale".



Piazza Enrico Berlinguer
FIRENZE
www.mandelaforum.it
info 055678841

FONDAZIONE CIVILIZZAZIONE
unicopfirenze

FIRENZE VIA Ghibellina 99
tel. 055 21.23.20
www.teatroverdifirenze.it

LA SONATA KRUIZER E ALTRE MERAVIGLIE
Mer 29/1
Ughi-Lifits

Mer 15/1

Dom 8/3

Sab 21/3

Mar 3/3

MODENA CITY RAMBLERS
RIACCOLTI IN TEATRO 2020
TEATRO PUCCINI
Gio 13/2

TEATRO PUCCINI
Mar 17/3
Teho Teardo

Segui bit

Inoltre: 28/1 THE LEADING GUY, 13/2 ANGELO DURO, 27/2 THE LEGEND OF MORRICONE, 3/3 PROG EXHIBITION TOUR, 5/3 GIUSY FERRERI, 13/3 WILLIE PEYOTE, 21/3 BRUNORI SAS, 28/3 PINK SONIC, 31/3 e 1/4 GEMITAIZ e MADMAN, 2/4 AIELLO, 7/4 LE VIBRAZIONI in Orchestra di Beppe Vessicchio, 16/4 MARRACASH...

Media Partner RDT 102.7

BOX OFFICE

Sostenitori della rassegna "Grandi Eventi 2020"

BANCA CAMBIANO 1884, unicipfirenze, MERCAFIR, Findomestic, SERACH

FIRENZE VIA Ghibellina 99

XXII Stagione Teatrale
2019_20

IL CORAGGIO DI DIRE NO
TEATRO PUCCINI 22 GENNAIO

IL MUSICAL DI UN BURATTINO SENZA FILI
dal 23 al 26 GENNAIO

30 GENNAIO

COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTE
2 FEBBRAIO

regia di FILIPPO ANDREATTA
musiche di ARVO PART
5 FEBBRAIO

dal 7 al 9 FEBBRAIO

Prevendite Cassa Teatro Box Office. Info 055 21 23 20 www.teatroverdifirenze.it

unicopfirenze, Findomestic, Caf, ASSECA, BANCA CAMBIANO

DIETRO IL SIPARIO

I Pupi siamo noi

Schietti, ruvidi ma generosi, con la battuta sempre pronta. Dal 1946, i Pupi di Stac portano in scena l'anima autentica dei fiorentini

di **Lorenza Godani**

La Compagnia dei Pupi di Stac è un orgoglio fiorentino. Creata da Carlo Staccioli a Firenze nel 1946, ad affiancare l'artista arrivarono fin da subito molti validi collaboratori, tra i quali niente meno che Paolo Poli. Staccioli, in arte "Stac", ha realizzato con Laura Poli, in compagnia dal 1958, un sodalizio artistico capace di realizzare una linea teatrale inconfondibile, il gusto per un'ironia sferzante che non scende a compromessi, mossa però da uno spirito bonario, forte, magari burbero e disincantato ma in fondo sempre pronto a regalare un sorriso. Insomma, i Pupi di Stac hanno lo stesso carattere dei fiorentini. Non è un caso, perché il loro teatro è fondato proprio sulla ricerca, la raccolta e l'elaborazione di antiche fiabe popolari toscane. Da qui proviene gran parte dell'ampio repertorio, avviato dal fondatore e, dopo la sua scomparsa, portato avanti da Laura Poli e dal figlio Enrico. Tutti gli spettacoli, della durata di circa 60 minuti in due atti, sono recitati e cantati dal vivo con musiche di scena registrate.

Marionette? No, Pupi

I pupi di legno intagliato sono alti circa 30 centimetri e hanno, unici nella tradizione italiana, la figura intera. Sono insomma "marionette senza fili" animate dal basso o, se si preferisce, burattini con le gambe come il loro fratello più famoso, Pinocchio. Le baracche, veri teatrini in miniatura con sipari, quinte e fondali, hanno due piani scenici: il palcosce-

nico dove i burattini possono camminare e un livello superiore, dove appaiono nel modo più tradizionale.

Il dialogo con il pubblico e il ritmo teatrale particolarmente serrato sono alla base di una narrazione vivace e imprevedibile. Tutti, dai bimbi più piccoli agli adulti, assistono incantati e partecipi dall'inizio della vicenda fino all'immane lieto fine. Darebbe più lustro alle rappresentazioni dei Pupi di Stac chiamarle pièce teatrali al posto di spettacoli di burattini? O forse potremmo usare semplicemente la dicitura corretta, ovvero "teatro di figura". Forse sì, ma c'è da scommettere che ai Pupi di Stac, schietti, ruvidi e generosi come solo loro sanno essere in scena, di queste sottigliezze non importerebbe più di tanto.

È fondamentale ricordare che quest'arte niente ha a che fare con certi spettacoli saltimbanchi improvvisati che capita di vedere nelle pinete delle località di mare o alle sagre di paese. A qualcuno sarà capitato di assistere a uno spettacolo di burattini di piazza, magari per accontentare i bambini, e di ritrovarsi così in un girone dantesco dove si espia la bruttura: battutacce, comicità pecoreccia, versi, pernacchie e urla per buttare tutto in caciara e strappare ai bambini più piccoli qualche facile risata. Roba da pupazzi mal realizzati e dall'anima di plastica, scaraventati da una parte all'altra di un teatrino improvvisato nel disperato tentativo di portare a casa una storia che non c'è. Ecco, niente di tutto questo sono i burattini dei Pupi di Stac e altre meravigliose realtà toscane e italiane che di

questo tipo di teatro hanno fatto un'arte di grande livello.

Dietro a uno spettacolo dei Pupi di Stac di un'ora c'è un lavoro pazzesco sul pupazzo, sulla storia, sulla capacità dell'artista di manovrarlo e al tempo stesso di farlo parlare, cambiando le voci e spesso interpretando diversi personaggi in contemporanea. Con una mano muovono e interpretano un personaggio e con l'altra un altro: quanto può essere difficile tutto questo? Quanta arte, esercizio e fatica stanno dietro ogni rappresentazione? Con i Pupi di Stac le storie messe in scena sono quelle del nostro immaginario popolare, rivisitate in chiave ironica e con il tocco personale dei maestri che muovono i personaggi. È un'ora di rappresentazione che vola, non solo per i bambini, ma anche per gli adulti che con facilità si fanno prendere dalla storia e rimangono incantati dalla bravura dei burattinai.

Se poi si ha la pazienza di fermarsi qualche minuto dopo la fine dello spettacolo, quando i burattinai escono allo scoperto e salutano il pubblico, si vedranno i loro volti segnati dalla stanchezza per aver portato a termine una performance così complessa e impegnativa. Ecco perché i Pupi di Stac siamo noi: perché ci emozionano, ci fanno sbellicare dalle risate e ci ricordano non solo chi siamo, ma anche da dove veniamo. Portate i bambini a vederli, più volte che potete, sarete voi genitori per primi ad innamorarvene. Il calendario completo degli appuntamenti dei Pupi di Stac sul loro sito www.pupidistac.it

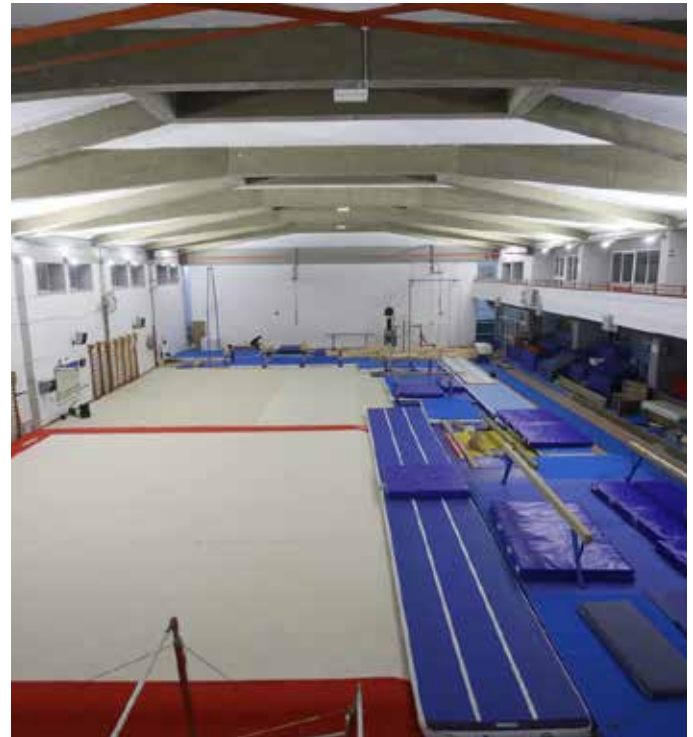
LAVORI

Sorgane, riaperta la palestra

Conclusa la ristrutturazione. Un intervento da 250 mila euro per il rifacimento del soffitto e della copertura

di **Tiziana Alma Scalisi**

Sorgane può di nuovo contare sulla sua palestra. È stata riaperta la palestra di via Isonzo, un vero e proprio punto di riferimento per l'intero quartiere, dopo la ristrutturazione totale del soffitto e la realizzazione di una nuova copertura. Un intervento necessario, dopo che nella primavera scorsa un frammento del solaio era caduto durante una manifestazione sportiva. Gli accertamenti tecnici attivati dopo l'evento avevano evidenziato il rischio di distacco di nuove porzioni del solaio di copertura e in aprile era stato approvato il progetto esecutivo dalla giunta di Palazzo Vecchio con l'allora assessore allo sport Andrea Vannucci. Oggi Serena Perini, presidente del Quartiere 3, si dice soddisfatta e sottolinea le tempistiche brevi dell'intervento: "Sono stati realizzati tutti i lavori per la nuova copertura nel giro di pochi mesi". Un lavoro importante portato avanti dall'amministrazione comunale:



"Abbiamo trovato i soldi in tempi record – continua la presidente Serena Perini – L'investimento complessivo è stato di 250mila euro interamente a carico dell'amministrazione comunale. Abbiamo reso nuovamente agibile un impianto prezioso per il territorio, utilizzato per le attività di ginnastica artistica e ritmica. La palestra è da sempre un punto di riferimento sia per le associazioni che gravitano sul nostro territorio, ma anche per i semplici cittadini che, attraverso l'attività fisica, desiderano mantenersi in forma".

Siamo Donazione e Raccolta Sangue al servizio del Nord-Ovest Fiorentino

Nel 1972 si organizza all'interno dell'associazione un gruppo di donatori di sangue affiliato all'Avis, per favorire la convenzione con il centro trasfusionale degli ospedali fiorentini di Careggi e di Torregalli.

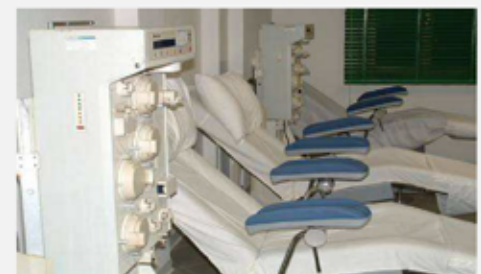
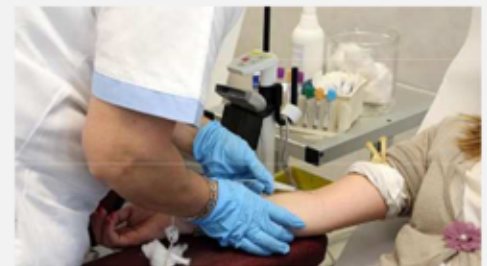
Nel 1990 il gruppo, presso la sede, realizzò un piccolo centro trasfusionale attrezzato su autoemoteca per prelievi, successivamente venne attrezzato un ambulatorio, dove ogni seconda domenica del mese venivano effettuati i prelievi in accordo diretto con il Nuovo Ospedale di San Giovanni di Dio.

Per questa attività, oggi l'associazione agisce come sezione territoriale legata all'A.N.P.A.S. coordinatrice della rete delle Pubbliche Assistenze toscane con la struttura Centro Raccolta Sangue delle Regione Toscana.

Se qualcuno è interessato o volesse solo maggiori informazioni per diventare donatore può contattare lo **055 311 311** chiedendo di Chiara.



Fratellanza Popolare Peretola
associazione volontaria soccorso



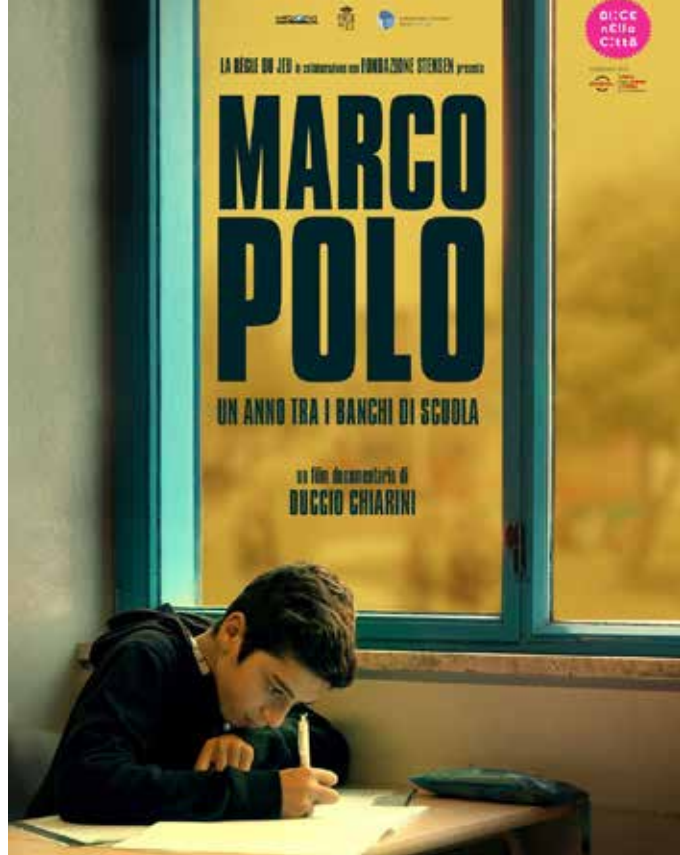
CINEMA

Dal banco al grande schermo

Ci si resta anche al pomeriggio, si impara con metodi all'avanguardia e la parola d'ordine è "accoglienza". Una scuola strana, l'Istituto Marco Polo. Che ora diventa un film

di Laura Piccioli

È stato presentato lo scorso ottobre in occasione di "Alice nella Città", la sezione del Festival del Cinema di Roma dedicata alle giovani generazioni, il film documentario "Marco Polo" con la regia del giovane Duccio Chiarini. Non il classico documentario, ma un racconto verace e senza filtri delle sfide quotidiane che i 150 professori e i 1.600 studenti dell'Istituto tecnico per il turismo di via San Bartolo a Cintoia affrontano ogni giorno. "Mi sembrava importante provare a raccontare il percorso particolare che sta facendo la nostra scuola - racconta Ludovico Arte, dirigente scolastico dell'Istituto - ma il vero obiettivo di questo film è quello di narrare uno spaccato degli istituti italiani, cercando di catturare l'anima del lavoro degli insegnanti e delle emozioni degli adolescenti, rappresentando una comunità. Attraverso la scuola infatti si può capire anche il tempo che stiamo vivendo". Le riprese del documentario sono durate circa quaranta giorni. Da metà novembre fino al giorno degli esami di maturità, la troupe ha frequentato le aule e i corridoi della scuola per una settimana al mese seguendone la vita quotidiana, le attività didattiche e gli incontri pomeridiani tra studenti e ragazzi stranieri per l'insegnamento della lingua italiana.



"Le riprese - spiega Chiarini - si sono concentrate su alcune classi che avevo individuato durante il periodo di osservazione in cui mi ero mosso per le aule senza registratori e videocamere. Sapendo che in questo film non ci sarebbero state né interviste né voci narranti, abbiamo cercato sin da subito un assetto di ripresa il meno invasivo possibile, decidendo di essere al massimo in tre persone dentro le aule: regista, operatore e fonico. Inoltre - continua Chiarini - sin dalle prime settimane in cui sono entrato dentro al Marco Polo, osservando la cura con cui aule e spazi comuni erano stati resi familiari a tutti, ho avuto la sensazione di essere in un contesto che adulti e ragazzi, insieme, avevano trasformato in una casa. Di essere capitato in una strana scuola in cui sembrava sempre che fosse pomeriggio anche quando era mattina".

Una scuola "strana", che ha saputo dare dimostrazione di come il clima libero e informale tra insegnanti e studenti, l'essenza stessa dell'educazione, il senso della cittadinanza e il valore dell'accoglienza sono temi che ripagano sempre.

Dal 16 gennaio il film è nelle sale di tutta Italia grazie a Fondazione Stensen e Valmy Distribution.

MECHERINI s.n.c.

Via Monticelli, 2/r - 50143 FIRENZE

Tel./Fax 055.707106



SINGER BERNINA PFAFF

60°

1959-2019
anni di attività

Rottama la tua vecchia macchina!

Supervalutazione del tuo usato

A saldo alcuni modelli esposti in vetrina

Ti aspettiamo!

VENDITA MACCHINE DA CUCIRE • RIPARAZIONE E PEZZI DI RICAMBIO PER TUTTE LE MARCHE •
CARTAMODELLI "BURDA" • VASTO ASSORTIMENTO DI MERCERIA

RIGENERAZIONE URBANA

Ex Gover, l'anno della rinascita

Partita la demolizione del grande complesso industriale abbandonato. E ora si pensa al suo futuro: diventerà un parco pubblico?

di **Fanni Beconcini**

Un tempo sede di uno dei maggiori complessi industriali di Firenze, da circa due decenni è un luogo dismesso, simbolo di incuria e degrado. Ma il 2020 inizia con una buona notizia per l'area ex Gover di via Pistoiese. Intorno all'ex fabbrica – 14.000 metri quadri lungo la Goricina, all'altezza di via del Pesciolino – negli anni sono sorti alcuni condomini, edifici scolastici, un asilo nido, un centro commerciale, un'area verde e una pista pedociclabile. La vicinanza a un'area degradata e poco sicura ha fin da subito preoccupato i residenti della zona, che si sono rivolti alle istituzioni per chiedere maggiori tutele. Tra il 2009 e il 2010 viene predisposto ed effettuato un intervento di bonifica dall'amianto dei vari corpi di fabbrica, con la richiesta da parte dell'amministrazione comunale verso la proprietà di predisporre un progetto di recupero edilizio per mantenere in sicurezza l'area. Gli anni trascorrono senza nessun tipo di intervento né di riconversione urbana e l'immobile diventa una discarica a cielo aperto in cui trovano alloggio persone senza fissa dimora. Nel frattempo all'ex proprietà è subentrato un curatore fallimentare, a cui il 21 maggio scorso il Comune di Firenze presenta un'ordinanza che obbliga alla raccolta e al corretto smaltimento dei rifiuti presenti, alla chiusura di tutti i varchi e, in caso di impossibilità, alla definitiva demolizione dell'immobile. A fronte della mancata osservanza del provvedimento, nell'ottobre 2019 la giunta di Palazzo Vecchio stabilisce di procedere in danno



alla proprietà approvando un progetto esecutivo relativo alla demolizione dell'immobile stanziando 300.000 euro. “Con la demolizione dell'immobile, l'area ex Gover avrà una nuova vita e potrà essere restituita alla città e alla fruizione dei fiorentini”, ha dichiarato l'assessore alla sicurezza urbana Andrea Vannucci: “Questa operazione va incontro alle richieste dei residenti e permette di strappare la zona dall'illegalità in cui si trova da tempo”. Negli ultimi due mesi è stata completata la procedura aggiudicatoria per l'individuazione della ditta incaricata dei lavori di demolizione. Precedentemente e parallelamente sono stati effettuati sopralluoghi tecnici per verificare lo stato dell'area e delle persone presenti in loco a tutela di tutti i cittadini: in questo caso, soggetti svantaggiati e minori che si trovano in situazioni di indigenza e marginalità sociale. Individuate le strutture adeguate al ricollocamento di tali soggetti, si è potuto procedere allo sgombero dell'immobile, propedeutico alla demolizione necessaria per il risanamento ambientale e la messa in sicurezza della zona. L'obiettivo a breve termine è concludere tutte le operazioni di demolizione e restituire la zona alla collettività entro la prima metà del 2020. Per quanto riguarda le prospettive a lungo termine, l'assessore all'urbanistica Cecilia Del Re spiega: “Si tratta di un passo decisivo in vista della completa riqualificazione dell'area, tanto attesa dai cittadini e che porterà alla nascita di un nuovo parco per la città.” Che sia il primo dei buoni propositi per il 2021?



Regione Toscana

PRONTO BADANTE
al momento giusto il sostegno che serve

**COORDINATO
A FIRENZE
DA MISERICORDIE
E PUBBLICHE ASSISTENZE**

Numero Verde
800 59 33 88

attivo da lunedì a venerdì ore 8.00 - 19.30
e sabato ore 8.00 - 15.00
martedì ore 14.00 - 18.00 consulenza in
materia previdenziale e assistenziale



regione.toscana.it/prontobadante

“Prendetevi tempo, ogni tazzina è come un lungo viaggio”

Michele Anedotti è un fuoriclasse della tostatura. Da Caffè Corsini e Ditta Artigianale alla top ten del mondo. “Materia prima ed estrazione perfetta da sole non bastano. Un buon caffè non ammette fretta”



di Valentina Buti

Se si attribuisce ai Medici il merito di aver portato per primi in Italia la pianta del caffè nei primi del Settecento, a più di tre secoli di distanza Firenze si conferma una città privilegiata per la bevanda più diffusa al mondo, seconda solo all'acqua. Torrefazioni storiche e attività di recente apertura si impongono ancora oggi sul panorama internazionale per la cura e la sperimentazione con le quali esaltano la qualità dei chicchi di caffè. Non solo: è in riva d'Arno che risiedono o lavorano alcuni dei maggiori esperti di caffè a livello planetario. Tra questi c'è Michele Anedotti, aretino incoronato nella top ten dei tostatori di caffè ai mondiali di Taiwan del novembre scorso e già campione italiano di “Coffee roasting”. Anedotti è una delle punte di diamante di Ditta Artigianale, tempio fiorentino del caffè di qualità e da oltre venti anni è in forza al Caffè Corsini dove si occupa del controllo qualità.

Prima di raccontarci i segreti del mestiere di tostatore, ci tolga una curiosità: la mattina appena sveglia si fa il caffè con la moka o con la macchina da espresso?

Durante la settimana preferisco bere un buon espresso ma nel weekend, quando ho più tem-

po, amo preparare il caffè con la moka. La cosa più importante in assoluto è che la giornata inizi con un buon caffè.

Lei, insieme al team di Caffè Corsini e Ditta Artigianale, sta portando in Toscana primati su primati. La nostra regione strapperà ai partenopei il titolo di capitale italiana del caffè?

Più che gareggiare su quale sia la capitale del caffè occorre concentrarsi su altri fattori, come quelli che, a livello generale, contribuiscono a migliorare sempre più la qualità del caffè che si beve a casa e al bar.

Partiamo dai bar: come si beve il caffè a Firenze?

Come in tutte le cose, credo che sia importante saperne di più. Tutti gli attori della filiera, consumatori compresi, dovrebbero conoscere il viaggio affascinante del caffè, dalla ciliegia alla tazza e ciò che ne consegue.

In cosa consiste il suo lavoro e come si diventa tostatori?

Il mio compito è quello di tirare fuori il meglio dalla materia prima. Alla base ci sono grande passione e studio. Esistono corsi specifici ma da soli non bastano. Imparare dai propri errori

serve a creare un'esperienza che con il tempo si rivelerà un vero e proprio tesoro.

I segreti per un buon caffè?

Un'ottima materia prima, una perfetta estrazione e – terzo motivo ma non per questo meno importante – prendersi il tempo per bere e gustare il caffè.

Orson Welles, tra le cose intollerabili della vita, oltre allo champagne tiepido citava il caffè freddo. Eppure oggi è di gran moda. A lei piace?

Sono favorevole a tutti i metodi di estrazione a patto che siano ben eseguiti. Lo stesso caffè estratto in maniera differente dà profili organolettici diversi e questo per me è entusiasmante.

Il suo aroma preferito?

Preferisco caffè con aromi agrumati, dolci e con un buon equilibrio tra tutti i componenti organolettici.

Un consiglio ai coffee lovers?

Prendetevi il tempo per bere un caffè a casa o in caffetteria. Dietro quel piccolo gesto quotidiano c'è il lavoro di molte persone. Così facendo probabilmente si scoprirà qualcosa di nuovo.

Artigianale

TORREFATTORI FIRENZE 2013

OLTRE IL BANCONE

La capitale del buon espresso

Ricerca, studio e sperimentazione: così Ditta Artigianale ha creato i migliori esperti di caffè al mondo. E ora punta a rivoluzionare il modo in cui si beve una tazzina

di **Valentina Buti**

Campioni di tostatura, ma anche di assaggio, ospitalità e persino di latte art, ossia la capacità di trasformare caffè o cappuccini in opere di design, unendo il bello al buono. A sei anni dall'apertura della prima sede in via d'È Neri, seguita nel 2016 da quella in via dello Sprone, Ditta Artigianale non è più solo una caffetteria, è cucina e laboratorio di alcuni dei talenti del caffè più premiati al mondo. Aneddoti è in buona compagnia: dietro al bancone, a preparare il caffè insieme a lui con chicchi scelti da piccoli produttori in giro per il mondo e tostati in casa, ci sono ad esempio Francesco Sanapo, miglior assaggiatore italiano di caffè, Francesco Masciullo, medaglia di bronzo al campionato italiano Baristi Caffetteria ed Eva Palma, tra le prime cinque in Italia nella specialità "latte art". Ai titoli individuali si aggiungono quelli di squadra, che rendono Ditta Artigianale la migliore caffetteria d'Italia, candidata al titolo di migliore torrefazione al mondo. La formazione, non la fortuna, è il punto di partenza. Come spiega Sanapo, tra i fondatori di Ditta Artigianale, "fare il caffè è un'arte e non si improvvisa". Dietro ci sono studio e un lungo percorso che parte dal

paese di origine di un chicco e arriva dritto in tazzina. Non è un caso che Sanapo trascorra sei mesi l'anno tra l'Africa e il Sudamerica durante la stagione del raccolto. Per lui la passione per il caffè è nata "lavando tazzine" una ventina di anni fa, quando da giovane pugliese fuori sede è approdato a Firenze. "Ma l'amore vero - racconta - è scoppiato con lo studio", quando il mestiere di barista si è affiancato alla formazione e al compito di preparare nuove generazioni di "coffee lovers". "Come Ditta Artigianale - dice Sanapo - già oggi teniamo corsi su tostatura e assaggio e a breve vorremmo aprire un centro di formazione per l'hospitality. Tanti ragazzi vengono da noi per imparare, poi magari diventano competitor ma siamo felici, è il nostro contributo allo sviluppo della caffetteria". Certo, c'è da lavorare anche su chi sta dall'altra parte del bancone, istruire all'amore per il caffè una clientela "che spesso beve un espresso come fosse una medicina, senza gustarlo davvero, senza la curiosità di sentire la consistenza e la complessità aromatica che c'è in una tazza". Una piccola grande rivoluzione pronta a partire da Firenze.

APPROVATO

IL BILANCIO 2020-2022

Investimenti al via per oltre 230 milioni

Un grande piano per la scuola, con nuovi edifici scolastici e messa in sicurezza di quelli già esistenti. Oltre 90 milioni per la viabilità. Piste ciclabili, valorizzazione del patrimonio immobiliare, giustizia e cultura. Cosa prevede il bilancio della Città Metropolitana

Scuole, viabilità, gestione dei beni immobili: queste le priorità al centro del bilancio di previsione 2020-2022 della Città Metropolitana di Firenze, il piano triennale di investimenti da **233 milioni di euro** approvato lo scorso 18 dicembre dal Consiglio e dalla Conferenza Metropolitan.

◆ **SCUOLE NUOVE, SCUOLE SICURE**

L'investimento maggiore sarà sull'edilizia scolastica, alla quale sono stati destinati più di **126 milioni di euro** (126.527.922,37 euro, per l'esattezza). Serviranno alla costruzione di nuovi edifici scolastici e alla messa in sicurezza di quelli già esistenti. Fra gli interventi previsti ci sono: la costruzione del nuovo polo scolastico Meucci Galilei per un importo di **41,5 milioni di euro** e la costruzione del nuovo Liceo Agnoletti e di quattro aule universitarie per **24,7 milioni di euro** (17,7 per il liceo e 2,7 milioni per le aule).

Entro il 2020 verrà eseguito il collaudo del nuovo istituto Elsa Morante di Firenze che ha impegnato complessivamente **4,3 milioni di euro**, e completati gli ampliamenti dell'istituto Saffi di Firenze per **2,9 milioni di euro** e dell'istituto Rodolico, anch'esso di Firenze, per **1,8 milioni**. Verranno poi effettuati interventi di adeguamento antincendio e antisismici per un totale di **18,5 milioni di euro**. Grazie al Bando periferie, inoltre, sono messi in cantiere altri lavori per **23,4 milioni di euro**: 2,2 milioni di euro destinati all'ampliamento dell'istituto Balducci a Pontassieve, 4 milioni di euro per l'ampliamento del Chino Chini a Borgo San Lorenzo e 2,4 milioni per la riqualificazione del Buontalenti a

Firenze. Dal Patto per Firenze, approvato nel 2016, verranno destinati **7 milioni e 700 mila euro** alla nuova scuola di Empoli. Per l'acquisto di arredi saranno trasferiti alle scuole 3 milioni di euro.

Tanti gli interventi previsti anche sugli impianti sportivi, per i quali sono a bilancio investimenti per **3,2 milioni di euro** grazie al finanziamento a mutui agevolati nell'ambito del progetto nazionale 'Sport Missione Comune'. Riguarderanno le palestre del Chino Chini a Borgo San Lorenzo, del Balducci a Pontassieve, del Buontalenti, del Gobetti e del Ginori Conti a Firenze. Inclusi nel piano anche il secondo lotto del nuovo campo da rugby a Firenze ed i campi sportivi Marco Polo e Buontalenti. Richiesti anche mutui agevolati con l'istituto del Credito sportivo per **6,3 milioni di euro**: saranno destinati alla nuova copertura, adeguamento e prevenzione incendi della piscina dell'Enriques, a Castelfiorentino, alla manutenzione della palestra di Fucecchio, alla realizzazione di spogliatoi del campo di softball di via del Mezzetta a Firenze, a opere strutturali per la piscina del Leonardo Da Vinci e i nuovi spogliatoi nel campo di rugby di San Bartolo a Cintoia a Firenze.

◆ **SPAZI DI RINASCITA**

Capitolo gestione di beni immobili, al quale sono riservati a bilancio oltre **16 milioni di euro** (16.124.576,11): 5,4 milioni verranno destinati al complesso di Sant'Orsola per la sistemazione delle facciate e degli interni. Sommati ai 4,2 milioni stanziati dal 2018 a oggi porteranno il totale entro il 2022 a

9,6 milioni di euro, un investimento cospicuo per ridare vita e nuove funzioni a un edificio storico della città di Firenze, destinato a diventare centrale per tutto il territorio metropolitano.

◆ UNA CITTÀ METROPOLITANA SEMPRE PIÙ UNITA

Altra voce considerevole a bilancio è quella destinata alla viabilità e alla pianificazione del territorio, per le quali sono impegnati **90 milioni di euro** (90.911.351,19). Ben **27,7 milioni di euro** sono destinati a un'opera molto attesa, la variante Chiantigiana (Srt 222 di Grassina), con la nuova gara per i lavori, sulla base dell'accordo con la Regione Toscana e i Comuni interessati. In corso anche interventi per **14 milioni di euro** per le strade Sp12 variante di San Vincenzo a Torri (7.513.598,73 euro), Sp 69, Circonvallazione imprunetana (II lotto, per 2.142.032,00 euro), e Sp 89, circonvallazione di Rignano, (4.312.800,79 euro). Grazie al Patto per Firenze, siglato nel 2016, **8.468.933,84 euro** andranno alla superpista ciclabile Firenze-Prato e **15.700.000** al IV lotto della variante alla Srt 429.

Dal Bando Periferie arriveranno inoltre **4,3 milioni** per la passerella di San Donnino e **2,4 milioni** per la passerella ciclabile Compiobbi-Vallina. Ci sono poi la superpista ciclabile Firenze-Prato e il contratto di fiume per la Pesa, (54 km nel tratto da Radda in Chianti fino a Montelupo Fiorentino), per la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. Alla pianificazione del territorio sono da ricondurre **500 mila euro** per la realizzazione della Cassa di espansione di Fibbiana, nei comuni di Montelupo Fiorentino e di Capraia e Limite, che si conta di realizzare entro il 2020.

◆ GIUSTIZIA, TERRITORIO, CULTURA

Altro tema vicino alla quotidianità dei cittadini, la giustizia: proseguiranno i progetti "Giustizia semplice" e "Giustizia prosima", finalizzati rispettivamente alla mediazione tra le parti in lite e a potenziare la presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario. Grazie ai Pit e alla realizzazione dei parchi agricoli metropolitani si perseguono la salvaguardia e tutela del territorio con la difesa della funzione agricola.

Infine alla cultura e ai progetti delle associazioni culturali sono destinati nel 2020 contributi per **2,5 milioni di euro**.



16 mln di euro
per la gestione
di beni immobili



126 mln di euro
per le scuole
e l'edilizia scolastica



91 mln di euro
per la viabilità
e la pianificazione
del territorio

COMPLESSO DI SANT'ORSOLA

INVESTIMENTO
TOTALE

9,6 mln di euro
(dal 2018 al 2022)

DIVISI FRA:



coperture
e facciate

4,2 mln di euro
(lavori in corso)



facciate
interne e altre
sistemazioni

5,4 mln di euro

CULTURA



CONTRIBUTI
NEL 2020

2,5 mln di euro



PUMS-PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

La Città metropolitana continua inoltre a sviluppare il Pums, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile. Adottato nell'agosto 2019, sarà definitivamente approvato entro gennaio 2020. Il Pums incentiva la mobilità a basso impatto ambientale secondo una logica integrata, potenziando e ottimizzando i collegamenti tra i vari centri del territorio metropolitano attraverso il trasporto pubblico locale, soprattutto treno e tramvia. Di pari passo, il Pums promuove il trasporto sui mezzi elettrici e quello ciclopedonale, con l'obiettivo di alleggerire l'uso della rete stradale, efficientare tutto il sistema della logistica urbana e migliorarne le performance energetiche.

I prodigi della natura alla corte fiorentina

Minerali rari, animali esotici, conchiglie e piume trasformate in oggetti di lusso. Una mostra tra scienza e sfoggio del potere

A chi non è successo, davanti a un qualche prodigio del creato, di chiamarlo “gioiello della natura”? Un’espressione che nei palazzi del potere, fin dai tempi dei Medici, veniva presa alla lettera: così i denti di una bestia selvaggia diventavano un bracciale, una conchiglia poteva essere una saliera, un minerale raro si trasformava in una coppa. A corte si accumulava una gran ricchezza di pietre, piumaggi, fiori, frutti raccolti ai quattro angoli del mondo, oggetto di studio e simbolo di potere. “*Natura collecta, Natura exhibitata*” è la mostra (al Salone Donatello della Basilica di San Lorenzo, aperta per tutto il 2020) che testimonia la storia del collezionismo scientifico a Firenze, dai tempi dei Medici ai giorni nostri. Una tradizione lunga, oggi in gran parte conservata dal Sistema museale di Ateneo dell’Università di Firenze. Da lì provengono gli oltre cento oggetti in mostra, ognuno unico nel suo genere e portatore di una storia diversa. C’è la coppa di quarzo diaspro con su incise le iniziali “LaurMed”, Lorenzo d’E Medici. C’è il mantello fatto con le penne dell’*Ibris rubra*, un uccello tropicale, che veniva indossato dai

sacerdoti del culto del dio Sole della popolazione precolombiana dei Tupinamba, anch’esso donato alla famiglia Medici. E ancora, la coppia di scimmie leonine raccolte da Giuseppe Raddi, inviato dal Granduca al seguito della principessa Leopoldina d’Asburgo, promessa sposa del principe ereditario Don Pedro di Braganza, in Brasile nel 1817, oppure le grandi tele a olio di Bartolomeo Bimbi che raffigurano fiori e frutti, in un affascinante connubio tra arte e scienza. La mostra funzionerà anche come sede temporanea di un altro grande patrimonio fiorentino, le famose cere del Museo “La Specola”, attualmente chiuso per lavori di restauro. Presenti sia le cere anatomiche che alcune cere botaniche, in parte restaurate grazie al contributo di Fondazione CR Firenze. Una sezione è poi dedicata alla figura del Beato Niccolò Stenone, vescovo e scienziato sepolto proprio a San Lorenzo, con una selezione di oggetti provenienti dalle sue collezioni. La mostra “*Natura collecta, Natura exhibitata*” è organizzata in collaborazione tra l’Università di Firenze, l’Opera Medicea Laurenziana e la Parrocchia di San Lorenzo. **G.B.**



Cultura

Natura collecta, Natura exhibitata

Il collezionismo naturalistico a Firenze dai Medici al Museo di Storia Naturale

Salone Donatello
Basilica di San Lorenzo
piazza San Lorenzo, 9
Fino al 31 dicembre 2020

Orario: tutti i giorni
dalle ore 10 alle ore 17.30

Biglietto: 7 €, comprende l’accesso alla mostra e la visita alla Basilica di San Lorenzo. La domenica il costo del biglietto è di 4 € e comprende solo l’accesso alla mostra.

www.naturacollecta.unifi.it

Cosimo I e i simboli del potere

Tre preziosi manufatti realizzati dal maestro orafo Paolo Penko in un percorso che ricrea l’atmosfera della corte medicea

Ha preso il via il 13 dicembre scorso e proseguirà fino al 15 marzo 2020 al Museo di Palazzo Vecchio *Nel palazzo di Cosimo. I simboli del potere*: un progetto speciale che intreccia linguaggi diversi per evidenziare lo strettissimo legame che Cosimo I d’E Medici ebbe con Palazzo Vecchio, il “suo” palazzo ducale. L’iniziativa, cura di Comune di Firenze e Mus.E in collaborazione con Paolo Penko e Fondazione arte della seta Lisio rientra nelle celebrazioni per il cinquecentenario dalla nascita di Cosimo I e Caterina d’E Medici, promosse da un comitato organizzatore costituito da oltre venti istituzioni culturali cittadine e coordinato dal Comune di Firenze. Nominato Duca di Firenze nel 1537, Cosimo I definì la propria residenza nel palazzo del governo cittadino e nel maggio 1540 vi si trasferì con tutta la corte. A lui si devono importanti interventi di rinnovamento e ampliamento dell’edificio, coordinati dal 1555 in poi dall’architetto di corte Giorgio Vasari e realizzati grazie a una ben strutturata Fabbrica Medicea. *Nel palazzo di Cosimo. I simboli del potere* ripercorre idealmente, sala dopo sala, abitudini, significa-

ti e ruoli della vita della reggia medicea, grazie a una serie di totem informativi che raccontano la storia e la vita quotidiana di Cosimo I nel Palazzo. Oltre al percorso espositivo, nella Sala delle udienze si trovano tre dei simboli del potere di Cosimo che danno il titolo alla mostra: il collare del Toson d’oro, lo Scettro e la Corona granducale. Non si tratta di riproduzioni, dato che non esistono originali analoghi, ma di tre creazioni artigianali eseguite dal maestro orafo Paolo Penko sulla base di una ricerca filologica complessa e un accurato lavoro sulle fonti scritte e iconografiche. Tre oggetti realizzati grazie a un’altissima abilità tecnica che rappresentano una linea di continuità ideale tra passato e presente dell’artigianato fiorentino di eccellenza. Anche per questo tutti e tre gli oggetti vengono presentati su cuscini di velluto di pura seta, di cui uno arricchito con teletta d’oro, tutti tessuti manualmente su antichi telai Jacquard e adagiati su un centro-tavola in velluto cesellato operato con motivo cinquecentesco, in virtù della collaborazione con la Fondazione arte della seta Lisio, altra grande eccellenza fiorentina. **G.B.**

ARTE

Utopie per una nuova era

A Palazzo Strozzi arriva *Aria*, la grande mostra di Tomás Saraceno. Ecosistemi (im)possibili per salvare il pianeta

di **Guido Bachetti**

È l'ultimo spazio condiviso, libero dalle frontiere, puro e vitale. Lo spazio delle possibilità e del vuoto, dell'invisibile e della leggerezza. Lo spazio del movimento, del suono, del respiro di tutti gli organismi: è *Aria*, l'elemento che dà il titolo alla grande mostra di Tomás Saraceno, al via il 22 febbraio a Palazzo Strozzi. L'appuntamento più atteso della nuova stagione di mostre d'arte a Firenze e tra le esposizioni di punta anche per il calendario internazionale. Sarà il più grande progetto di Saraceno mai realizzato in Italia, un percorso di opere immersive ed esperienze partecipative interconnesse, un *continuum* tra i diversi spazi tra il cortile e il piano nobile del Palazzo che darà vita a una sorta di unico organismo vivente, un gigantesco ibrido tra umano e non umano, organico e sintetico, di cui anche i visitatori entreranno a far parte. Un dialogo a prospettive rovesciate tra Rinascimento e contemporaneità: dall'uomo al centro del mondo, all'uomo come parte di un universo in cui ricercare una nuova armonia. Argentino, classe 1973, Saraceno si è imposto come uno dei maggiori protagonisti sulla scena mondiale per il suo sofisticato approccio alla ricerca artistica, muovendosi in una zona di congiunzione tra discipline diverse, arte, architettura, scienza e sociologia. Le sue installazioni di grandi dimensioni ipotizzano mondi immaginari, utopie in cui antropizzazione ed ecosistemi raggiungono un equilibrio ideale, geometrie astratte di sfere, bolle, filamenti, suoni e vibrazioni dell'aria in uno stato di eterna sospensione. Opere in cui plastiche, metalli e materiali all'avanguardia convivono con l'attività di polveri, piante e ragni, oltre che dei visitatori che li attraversano, ambienti alla frontiera fra tecnica e biologia che invitano a riflettere sui legami fra specie diverse. L'interesse di Saraceno si è recentemente rivolto all'aria, soprattutto con il progetto *Aerocene*, una comunità artistica interdisciplinare da lui fondata con l'obiettivo di concepire nuovi modelli di relazione con l'ambiente e l'atmosfera a emissioni zero. Interesse concretizzato in una serie di sculture aerosolari e nella ricerca di soluzioni innovative e sostenibili per il volo. "Le emissioni di carbonio riempiono l'aria – spiega Saraceno nelle note alla mostra –, il particolato galleggia nei nostri polmoni, mentre le radiazioni elettromagnetiche avvolgono la terra. Tuttavia è possibile immaginare un'era diversa, l'*Aerocene*, caratterizzata da una sensibilità proiettata verso una nuova ecologia di comportamento. Gli ecosistemi devono essere pensati come reti di interazione al cui interno ogni essere vivente si evolve insieme agli altri. Focalizzandoci meno sull'individualità e più sulla reciprocità, possiamo andare oltre la considerazione dei mezzi necessari per controllare l'ambiente e ipotizzare uno sviluppo condiviso del nostro quotidiano. Lasciamo che la ragnatela ci guidi".



Aria Tomás Saraceno

Palazzo Strozzi | dal 22 febbraio al 19 luglio 2020

prodotta e organizzata da
Fondazione Palazzo Strozzi e Studio Tomás Saraceno
a cura di Arturo Galansino

Aperta tutti i giorni inclusi i festivi
dalle 10 alle 20, il giovedì fino alle 23

FIORENTINA

Dimenticare l'anno zero

Il 2019 è stato un annus horribilis per la Viola. Si riparte dai progetti di Commisso e la grinta di Iachini. L'opinione di Celeste Pin

di **Lorenzo Mossani**

Firenze ha appena attraversato l'anno dello zero assoluto calcistico. A -273,15 gradi ce la siamo vista davvero brutta. Abbiamo perso contro squadre nettamente inferiori a noi, subito sconfitte umilianti, sofferto la poca o nessuna programmazione per il futuro. Ci siamo persino fatti scappare Muriel, l'unica nota positiva del 2019. La nuova proprietà ha ereditato tante lacune e nessun progetto, così fare mercato, potenziare il settore giovanile e dare vita a un sogno chiamato nuovo stadio (che significa più soldi da investire) è stato difficile. Naturalmente non si possono negare gli errori da matita rossa fatti in estate: nessuno ha sostituito Simeone, Badelj e Pulgar sono incompatibili in quanto hanno caratteristiche davvero troppo simili, Ghezal è sembrato fin qui la versione revisionata (male) del Gerson della passata stagione. Rivedere in campo anche Eysseric e Cristoforo è stata poi un'opera-

zione davvero inspiegabile. Montella ha complicato tutto con un modulo sicuramente non adatto a chi deve fare punti e le brutte prestazioni contro le ultime in classifica, che avevano sicuramente una rosa peggiore a quella viola, ne sono un triste esempio. Forse per questo la Fiorentina ha scelto Iachini per la panchina, portato Aquilani nello staff tecnico della prima squadra e chiamato Renato Buso ad allenare l'Under 18. Di Dainelli e Antognoni sappiamo tutto. La squadra è stata ridisegnata con molto più cuore viola. Cosa ne pensa un opinionista, gran tifoso viola e grande ex della difesa gigliata come Celeste Pin?

Una passione pura per la Fiorentina, la sua. Quando nasce?
La mia fede è nata da quando ho vestito la maglia viola ed ho subito tanti soprusi.

Riconosce questo calcio? Cosa è cambiato dai suoi tempi?

Il calcio è cambiato come la vita: troppi interessi per essere vissuto come lo vivevo io.

Mentre la passione di Firenze per la Fiorentina è la stessa?

Il tifo è uguale, solo passione e sentimento. È la purezza del calcio.

Cosa si aspetta dalla Fiorentina di Iachini?

Iachini può mettere a disposizione il suo senso di appartenenza. Auspico un girone di ritorno storico.

Con lui siamo finalmente tornati a vedere un allenamento a porte aperte.

Lo stadio ed i campi di allenamento dovrebbero essere sempre aperti.

Che consiglio si sente di dare al reparto difensivo viola?

Il consiglio che posso dare è quello di avere la massima concentrazione. Una distrazione compromette una partita.

L'oroscopo del Benzivendolo

Il nuovo mister, il nuovo stadio, la società, i giocatori: cosa aspettarsi dal 2020

Il nostro Andrea Di Salvo, in questo periodo buio per la squadra viola, cerca un po' di luce nella nuova era segnata da Beppe Iachini

Iachini calciatore. I ricordi sul Beppe Iachini giocatore sono meravigliosi. Un mediano lottatore che aveva tre polmoni. Dalla Curva si intonava: "Picchia per noi Beppe Iachini!". Che bei ricordi... io ero un bambino, lui un esempio.

Iachini sulla panchina viola. Da allenatore è uguale a com'era da giocatore, è un mister che punta sul lavoro fisico e sulla grinta in campo. A differenza di Montella si farà sentire anche negli spogliatoi: se dovrà "attaccare qualcuno al muro", lo farà. Vedremo una squadra pronta a lottare su ogni pallone, un'altra squadra.

Il nuovo stadio. Lo stadio è importante per il fair play finanziario. E più soldi ci sono, più se ne possono investire. Ma è un capitolo lungo, sarà dura battere la burocrazia che c'è in Italia. Io

sono per il restauro del Franchi: il calcio a Firenze è lì, non alla Mercafir, né a Campi Bisenzio.

Il nuovo impianto a Bagno a Ripoli. Il centro sportivo è fondamentale per far crescere i giovani! Pensate che sensazione meravigliosa per un baby calciatore delle giovanili arrivare al centro e vedere i propri idoli che si allenano. È un grande passo per una società che vuole vincere.

La nuova società. L'assetto definitivo lo vedremo dalla prossima stagione. Questa è servita alla proprietà per capire come si comportano quelli che ci sono ora. Secondo me ci saranno grandi cambiamenti a breve.

Il ritorno di Renato Buso. Ha preso il posto di Aquilani, è un altro ex viola. È giusto puntare su chi ha sudato con questa maglia viola e sa cosa vuol dire lavorare a Firenze e cosa vogliono i tifosi. Farà sicuramente un buon lavoro.

Federico Chiesa. Chiesa secondo me ha litigato con Montella e si è visto nell'atteggiamento che

teneva in campo. Sono convinto che con Iachini tornerà a essere il giocatore di cui ha bisogno la Fiorentina. Ora rinnovo con clausola, quindi quasi sicuramente andrà via a fine del campionato. La cosa importante è reinvestire i soldi della sua cessione.

Milenkovic. Per ora non ha brillato, però secondo me è colpa di un centrocampista che veramente ha filtrato poco e niente. Quando ti arrivano da tutte le parti non è facile limitare gli avversari. Vediamo come giocheranno ora e poi rivaluteremo il giocatore.

Pulgar. Secondo me è un Badelj un po' meno lento. Loro due sono incompatibili e non possono giocare insieme, ma sono convinto che messo in cabina di regia, con due mezzali alla Castrovilli, possa rendere molto di più. Con il cambio di allenatore credo che qualche giocatore ricomincerà a giocare e usciremo da questa brutta situazione.



Foto © Tiziano Pucci www.agenziafotograficaitaliana.com



SCIENZA E SALUTE

Non si vince senza un buon... medico

La dottoressa Monica Fabbri ha curato la preparazione fisica delle Nazionali di beach soccer, pallanuoto, calcio femminile e della Savino del Bene Scandicci

di **Lorenzo Mossani**

La storia sportiva di tanti atleti passa anche attraverso gli occhi e – soprattutto – le cure di un medico dello sport. Firenze ha molte figure professionali di rilievo. Tra queste, la dottoressa Monica Fabbri, fresca della sua avventura con la Nazionale di beach soccer al mondiale in Paraguay del dicembre scorso che si è concluso con la medaglia d'argento per gli Azzurri. Nella nostra città esercita da più di venticinque anni. Ha avuto esperienze col Setterosa, con la Nazione di calcio femminile e, a livello di club, è il medico sociale della Savino Del Bene Scandicci.

Dottoressa Fabbri, la prima domanda riguarda il calcio femminile: e così diverso da quello maschile?

Sicuramente lo è come qualsiasi sport: le differenze sono anatomiche. Credo che il calcio femminile sia più tecnico e meno di forza, ma non per questo meno bello. L'arrivo dei maggiori club come Fiorentina, Inter, Milan, Juventus, Roma potrà dare ulteriore slancio a questa disciplina.

È d'accordo sul professionismo delle attività femminili?

Sì, ma facciamo attenzione. Nel calcio femminile sarà più facile, esistono società

con capitali importanti che lo permettono. In altre discipline rischia di avere un effetto boomerang.

Ovvero?

Il professionismo comporta maggiori spese e in certi sport è difficile trovare imprenditori disposti a investire grossi capitali per una visibilità minore. Ho paura che si possa far fatica a trovare risorse. Sul piano etico e sportivo è però un diritto sacrosanto.

Da un punto di vista medico, che differenza c'è tra i vari sport che ha seguito?

Pallanuoto e volley sono sport che sollecitano molto gli arti superiori e possono favorire l'insorgere patologie croniche. Nella pallavolo il rischio è maggiore anche per gli infortuni al ginocchio, e nel femminile, per la struttura anatomica, si registrano più distorsioni a questa articolazione. Nel calcio, oltre al problema del ginocchio, ci sono più contusioni e microfratture. È uno sport di contatto. Nel beach soccer gli atleti sono degli eroi, scendono in campo in condizioni precarie senza mai lamentarsi. Solo a fine partita si possono davvero valutare le condizioni dell'atleta: prima dicono di stare tutti bene!



Cosa porta con sé del Mondiale in Paraguay?

Il rammarico di non essere campioni del mondo. Il Portogallo era alla portata dell'Italia. La nostra Nazionale è composta da atleti unici, molti dei quali purtroppo smetteranno per l'età. Sono ragazzi che si avvicinano ai quaranta. Ci credevamo davvero. C'è un episodio che ricordo con piacere: quando la Russia ha battuto il Brasile, ovvero la Nazionale più forte del torneo, c'è stato un urlo di gioia generale in hotel: avevamo capito di poter andare fino in fondo.

Per fissare
un appuntamento:

☎ 331.8398826

☎ 055.456001

www.dentisti-firenze.com

Dal lunedì al venerdì

9.00-19.00

Sabato reperibile



Studio odontoiatrico
Dr. Mario Ristori

Via L. Morandi, 120 - 50141 Firenze

Il nostro studio è specializzato in:

- Odontoiatria estetica
- Ortodonzia estetica
- Implantologia
- Protesi fissa e mobile
- Paradontologia

Convenzionato con i Fondi sanitari



FOOD REPORTER



a cura di **Laura Piccioli**

*Divoratrice seriale di pasta, cleptomane di pasticcini,
amante del buon vino, di solito corro
- e non solo al ristorante come si potrebbe banalmente pensare -
ma giusto per limitare i miei sensi di colpa.*

STEAK HOME

Non si può essere dei veri fiorentini se non si è mai visitato gli Uffizi, mai indossato una sciarpa viola, non si sa cosa sia il Brindellone e, soprattutto, se non si è amanti della bistecca! Trovarla buona e cucinata nel modo giusto non è difficile, anzi, la piazza fiorentina offre molte soluzioni eccellenti. Ma quando si parla di bistecca non si può pensare solo alla cottura. La nota che fa la differenza in termini di qualità è la sua frollatura, ovvero il procedimento di invecchiamento che la rende morbida e gradevole. Un'attenzione che il nuovo "Steak Home" di Corso Tintori ha voluto ampiamente valorizzare. Qui infatti la carne viene sottoposta a un particolare metodo di maturazione, il *dry aging*: appellativo moderno del metodo di frollatura naturale che veniva utilizzato in antichità sfruttando elementi come l'aria, l'umidità e la temperatura. Il tutto riportato ai giorni nostri, avvalendosi della tecnologia per far rivivere questo processo in condizioni igienico-sanitarie ottimali attraverso celle pensate e progettate internamente al locale. Ad accogliervi non sarà un vero e proprio menù, ma un'esperienza: tutto infatti è pensato per esaltare la regina della casa nelle sue frollature di 2, 4, 8 o 12 settimane. Inizierete il vostro percorso gastronomico con "lo Scomodino", uno stuzzicante vassoio di assaggi misti accompagnato da calici di vino. Assaporerete poi la vostra prediletta e concluderete scoprendo il Tailor Sweet Box, ovvero lo scrigno dei dolci, tra frolle, cannoli e sfoglie.

ilreporter.it/foodreporter



I CONSIGLI DEL LIBRAIO

a cura di **Gabriele Casamento**



approvatidallibraio

PATRICK ROTHFUSS

Il nome del vento

Mondadori • € 25,00

(ristampa 2019 con nuova copertina)

Patrick Rothfuss ha scritto una saga fantasy unica, completamente diversa da tutte le altre. Un perfetto mix tra *Harry Potter*, *Il signore degli anelli* e *Game of Thrones*. Il libro racconta la storia di Kvothe, seguendolo in tutte le fasi della sua crescita e assumendo così i tratti del romanzo di formazione. Fin da piccolo Kvothe vaga per tutta Temerant, di città in città, con i suoi genitori e il gruppo di Edema Ruh, una dinastia di teatranti e cantastorie nomadi. Un giorno, tornando all'accampamento, trova tutti i suoi compagni uccisi e dilaniati. Nascostosi per la paura, intravede un gruppo di figure oscure avvolte in una strana e cupa ombra e circondati da fuochi blu. Sono i Chandrian, personaggi di cui si sa poco o niente, citati solo in alcune antiche fiabe da bambini. Kvothe, spaventato e solo, inizia a vagare senza meta, vivendo prima nascosto nei boschi e poi per le strade di Tarbean e delle altre città che incontra nel suo cammino. Pian piano decide di mettere a frutto gli insegnamenti del suo anziano maestro Abenthy, un "arcanista" che aveva iniziato a svelargli qualche truccetto: farà di tutto per entrare all'Accademia e studiare da arcanista. Qui incontrerà amici fedeli, ragazze ammalianti, strozzini e potentissimi nemici e, tra mille avventure, porterà avanti il suo unico vero obiettivo: scoprire di più sui Chandrian, sugli assassini della sua famiglia, stanarli e sconfiggerli. La storia di questo primo volume della saga abbraccia tutta la giovinezza di Kvothe. Lo vediamo crescere e maturare, diventare responsabile e commettere tremendi errori. Lo seguiamo

nei difficili approcci amorosi e nelle difficoltà economiche, nei momenti di euforia e in quelli di estrema tristezza. Fino ad arrivare al libro successivo, *La paura del saggio*, edito anch'esso da Mondadori. La scrittura di Rothfuss è incredibilmente avvincente e poetica. Kvothe resterà dentro di voi per sempre, non lo dimenticherete e faticherete a non immedesimarvi in lui o a non chiedervi cosa avrebbe fatto Kvothe in determinate situazioni della vostra vita. Un libro consigliato davvero a tutti, anche e soprattutto a chi non ama il fantasy.



GINO VIGNALI

La chiave di tutto

Solferino • € 16,00

Tutto ha inizio in un gelido inverno nella Riviera romagnola, quando davanti al Grand Hotel di Rimini viene trovato il cadavere di un clochard. Si occupa delle indagini la bellissima vice questore Carlotta Confalonieri Bonnet che, manco a farlo apposta, abita in una suite del Grand Hotel, coadiuvata da una squadra investigativa tanto variegata quanto irrisistibile: l'ispettore Orlando Appicciafuoco, intellettuale appassionato di letteratura latina, la meticolosa nerd Cecilia Cortellesi e il vice sovrintendente Emerson Leichen Palmer Balducci, calciatore del Corpolò in Seconda categoria. Quello del senzateo, soprannominato "Vagano" per via del suo recitare a memoria l'inizio del film *Amarcord* di Fellini, è solo il primo di una serie di omicidi che prosegue con il ritrovamento del cadavere di un etiope prima e di una spogliarellista poi, entrambi collegati col mondo della droga. Il mistero si infittisce quando il medico legale rinviene una chiave nello stomaco di Vagano, il quale ha evidentemente preferito ingoiarla e farsi torturare piuttosto che consegnarla al suo assassino. Le indagini proseguono serrate, ogni componente della squadra porta il suo prezioso contributo tra una battuta e un litigio. E sono proprio i rapporti tra i membri del pool investigativo il pezzo forte di questo giallo: i personaggi sono delineati in modo impeccabile e riescono, con le loro bellissime caratterizzazioni, ad alleggerire i tragici eventi narrati. In

questo, il romanzo ricorda gli stupendi libri della spagnola Alicia Gimenez Bartlett. Gino Vignali, il Gino del duo di autori comici "Gino e Michele", è al suo primo romanzo "da solista". Un esordio notevole visto che confeziona un libro frizzante, con la sua immancabile verve comica, ma allo stesso tempo delicato ed avvolgente. Veramente un piacere leggerlo.



BRICIOLE DI STORIA

Il 17 febbraio 1530 si gioco' anche sotto gli occhi del nemico

di Luciano e Ricciardo Artusi

Grazie all'abbondante iconografia delle varie epoche pervenuta, non è per noi così difficile rendersi conto dell'importanza che per Firenze ha avuto il gioco del calcio. Moltissime le partite di cui viene fatta menzione nella storia cittadina, tuttavia quella più celebre (nel ricordo della quale vive ancora oggi la tradizione), passata agli onori della cronaca e della storia per il critico momento in cui si verificò, fu certamente quella giocata il 17 Febbraio 1530, durante l'assedio posto dall'esercito di Carlo V (che, incitato dal papa Clemente VII, voleva restituire la città alla sua famiglia Medici) e che poi segnò la fine della libertà repubblicana. In quel momento il dominio di Firenze era quasi del tutto perduto e le mura circondate in ogni parte da nemici. Gli uomini dai diciotto ai cinquant'anni erano arruolati nelle sedici compagnie dell'Ordinanza cittadina, mentre i ragazzi di età sotto i quattordici anni venivano impegnati nella preparazione delle munizioni. La partita in questione fu giocata alla presenza di tutte le autorità cittadine, per non interrompere la consuetudine ormai consolidata di effettuarla nel periodo di Carnevale, ma più che altro come sfida e dileggio al nemico assediante che poteva vedere e per di più sentire. Fierezza, orgoglio, disperazione, un lungo momento di memorie-storie fiorentine e toscane. C'era la netta sensazione che le opere di difesa, con gli imponenti lavori di fortificazione che inclusero le chiese di San Miniato e di San Salvatore al Monte divenute così un fortissimo baluardo, unitamente alla determinazione del popolo e del suo esercito, avessero reso Firenze pressoché inespugnabile ed è appunto in questo clima di fiducia che si svolse la "storica" partita di calcio in livrea nella Piazza di Santa Croce. Gioco di militari in una pausa dalla lotta che durava ormai da mesi.

La Signoria uscì da Palazzo Vecchio in pompa magna, con in testa il gonfaloniere messer Raffaele Girolami che indossava un prezioso abito di velluto scarlato, scortata dai Fanti di Palazzo e dai Mazzieri con le mazze d'argento fiordaliate, tra il gioioso scampanio delle torri e dei campanili ed il suono di trombe e tamburi. Tutto il popolo di Firenze era presente in Santa Croce, noncurante dei tiri dell'artiglieria nemica. Il Maestro di Campo mise in ordine le due squadre formate da soldati liberi dal servizio: una in livrea bianca simbolo della "purezza degli ideali di libertà", e l'altra di raso verde, distintivo della milizia cittadina che allude alla "speranza del frutto futuro che deve maturare" cioè della vittoria finale. In palio una bianca vitella.

Gli squilli di tromba ed i rulli dei tamburi di un gruppo di musicisti seduti sul culmine del tetto della Chiesa di Santa Croce, a scherno dei nemici che



potevano vederli ed anche sentirli, accompagnarono le varie ed accanite fasi di gioco per tutta la partita. Il gesto beffardo di quei musicisti, non fu molto gradito, tanto da indispettire i soldati dell'imperatore che da Giramonte spararono un colpo d'artiglieria, senza però far danni e vittime, ma per tutta risposta, provocarono ancora più squilli, rulli nonché ironici schiamazzi. La partita fu accanita, con cacce segnate da ambedue le parti. Ignoto ci è il risultato, forse perché proprio volutamente gli attenti cronisti dell'epoca evitarono di fornire questo particolare per accomunare vincitori e vinti in un unico plauso, rimasto indelebile alle generazioni future. Qualsiasi sia stato il punteggio ottenuto dalle due squadre, il senso della contesa non poteva non superare per ogni fiorentino gli effetti della vittoria o della sconfitta. Quella che giunge a noi oggi come memoria di un vissuto sociale è la testimonianza della forza di un costume sportivo e del gagliardo spirito di un popolo in un momento così tragico della sua storia. Ai difensori di Firenze mancò la fortuna, non certamente il valore, dimostrato continuamente nei lunghi mesi di assedio e sicuramente ben rappresentato anche nella fiera partita giocata sotto gli occhi degli assediati, i quali rimasero sbalorditi nel vedere e sapere che i Fiorentini per nulla fiaccati dalla resistenza, si preoccupavano o gioivano per le sorti delle squadre in campo alle prese con un pallone!

www.artusi.net

Artusi.Firenze | Luciano.Artusi | Artusi Ricciardo



29 GENNAIO **TEATRO VERDI**



Uto Ughi **LA SONATA A KREUTZER E ALTRE MERAVIGLIE**

Uto Ughi è uno dei massimi esponenti della tradizione violinistica italiana e più grandi violinisti in assoluto dei nostri giorni. Ha suonato in tutto il mondo, nei principali festival, con le più rinomate orchestre sinfoniche, sotto la direzione dei più importanti direttori d'orchestra tra cui Celibidache, Gatti, Gergiev, Giulini, Maazel, Mehta, Pretre, Rostropovich, Sawalisch, Sinopoli, Temirkanov. Ha inciso le più importanti opere del repertorio violinistico e pubblicato il libro "Quel Diavolo di un Trillo - note della mia vita". Suona un Guarneri del Gesù del 1744 dal suono caldo e dal timbro scuro, forse uno dei più bei "Guarneri" esistenti, e uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" perché appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata che è appunto parte centrale del programma che suoneranno il 29 gennaio al Teatro Verdi. Insieme a Uto Ughi ci sarà Michail Lifits, non un semplice "accompagnatore" ma un pianista di primo piano, vincitore nel 2011 del "Ferruccio Busoni" di Bolzano, uno dei più selettivi e prestigiosi concorsi pianistici in campo internazionale. Ughi apre il concerto con la Ciaccona in sol minore di Tommaso Antonio Vitali, vissuto tra Seicento e Settecento e oggi noto per quest'unica ma celeberrima composizione, che è nel repertorio dei più grandi virtuosi e viene preferibilmente eseguita nella revisione ottocentesca di Ferdinand David. Si passa poi al gioiello beethoveniano "Sonata a Kreutzer" il cui linguaggio è composito e innovativo e lasciò a bocca aperta il pubblico di allora, di fatti la tempestosa novità dello stile brillante e molto concertante della Sonata a Kreutzer aprì una nuova via a Beethoven. La seconda parte del concerto è dedicata a tre celebri e brillanti pezzi di bravura della fine dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento che flirtano con i colori e i ritmi della musica spagnola.

28 GENNAIO **SPAZIO ALFIERI**



The Leading Guy

All'anagrafe Simone Zampieri, The Leading Guy è pronto a tornare sul palco con il suo nuovo "Twelve Letters Tour 2019". Sempre alla ricerca del silenzio in modo da poter rappresentare al meglio il suono di ciò che è prezioso, inizia a farsi conoscere nel 2015 e, da subito, viene considerato dalla stampa di settore tra i 10 nuovi cantautori da tenere d'occhio. Nello stesso anno esce Memorandum, il suo album di debutto annoverato tra i migliori dischi pubblicati in quel periodo, da cui è estratto "Behind the Yellow Field", brano scelto come parte della colonna sonora per la serie di Rai1 "Tutto può succedere". L'attività live occupa da sempre un posto centrale nel percorso artistico del giovane cantautore, che riesce a farsi notare su alcuni dei più importanti palcoscenici italiani ed europei, tra cui il festival Ferrara Sotto Le Stelle, la Cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma e l'Arena Stožice di Lubiana (Slovenia). Il brano "Times" è stato scelto dal brand internazionale Davidoff per una campagna pubblicitaria. A marzo 2018 è uscito il singolo "Land Of Hope" (Sony Music), che lo porta ad inserirsi tra i musicisti più condivisi in Italia e in Svizzera, entrando con il singolo di lancio nella speciale classifica di Spotify Viral50. L'artista fa inoltre parte di "Faber Nostrum", il disco tributo a Fabrizio De André, con alcuni dei nomi più influenti della nuova scena musicale italiana. Anche Elisa, artista italiana di fama internazionale, ascoltando la sua musica lo sceglie personalmente come special guest dei suoi live nel mese di maggio. Ciò che accade attorno a The Leading Guy diventa inevitabilmente soggetto di analisi e motivo di introspezione per comprenderlo e provare a raccontarlo, come vuole la tradizione più sincera del cantautorato. Ascolta le persone costruendo una relazione onesta con loro, scambia ciò che pensa in quel momento e condivide sempre i suoi pensieri. Dotato di una capacità melodica pulita e brillante, ha fatto dei testi e dell'interpretazione le sue caratteristiche stilistiche distintive e facilmente riconoscibili. Non perdetevi la straordinaria occasione di ascoltarlo dal vivo il 28 gennaio a Firenze

OFFERTE PER I LETTORI



PROMO

**RISERVATA SOLO
AI PRIMI 50 LETTORI
CHE PRESENTERANNO
QUESTO COUPON
ALLA CASSA
DEL TEATRO LA SERA
DI SPETTACOLO.**

SPAZIO ALFIERI DI FIRENZE - ORE 21.00

**PROMO
28/01**

THE LEADING GUY

**A € 9,50
INVECE DI € 14,50**

TEATRO VERDI DI FIRENZE - ORE 20.45

**PROMO
29/01**

**LA SONATA A KREUTZER
E ALTRE MERAVIGLIE
(UTO UGHI - MICHAEL LIFITS)**

**2° SETTORE A € 24,50
INVECE DI € 34,50**

**1° SETTORE A € 36
INVECE DI € 46**

Cerchi altri spettacoli in promozione? Scoprilvi qui www.bitconcerti.it/promozioni.html

TEATRO DI RIFREDI



VIA VITTORIO EMANUELE II, 303 - FIRENZE / WWW.TOSCANATEATRO.IT / BIGLIETTERIA@TOSCANATEATRO.IT / [TEATRO DI RIFREDI](https://www.facebook.com/teatrodirifredi)



Tindaro Granata

FEDELE ALL'ORIGINALE, MA NON PRIVA DI TROVATE SCENICHE
CHE LA RENDONO UNA PIACEVOLE NOVITÀ

LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni regia Andrea Chiodi

GENNAIO

GIO 23 ore 21	VEN 24 ore 21	SAB 25 ore 21
---------------------	---------------------	---------------------



CAMERINI

il nuovo spettacolo di Alessandro Riccio

FEBBRAIO

GENNAIO	MAR 28 ore 21	MER 29 ore 21	GIO 30 ore 21	VEN 31 ore 21	SAB 1 ore 21	DOM 2 ore 16:30
---------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	--------------------	-----------------------



DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI QUESTA ESTATE AL GLOBE (DI ROMA)!

LE OPERE COMPLETE DI WILLIAM SHAKESPEARE

IN 90 MINUTI

con Fabrizio Checcacci, Roberto Andrioli e Lorenzo Degl'Innocenti

FEBBRAIO

GIO 6 ore 21	VEN 7 ore 21	SAB 8 ore 21
--------------------	--------------------	--------------------



Monica Bauco

Riccardo Naldini

CORROSIVO E SPIAZZANTE

TRE ROTTURE

di Rémi De Vos

traduzione e regia di Angelo Savelli

PUPI e FRESEDDI - TEATRO DI RIFREDI

FEBBRAIO

MAR 11 ore 21	MER 12 ore 21	GIO 13 ore 21	VEN 14 ore 21	SAB 15 ore 21
---------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------



Salvatore D'Onofrio

Carmine Maringola

UN SUCCESSO MONDIALE...
UNA FEROCO METAFORA DELLA CIVILTÀ DELL'IMMAGINE

LA SCORTECATA

uno spettacolo di Emma Dante

FEBBRAIO

GIO 20 ore 21	VEN 21 ore 21	SAB 22 ore 21
---------------------	---------------------	---------------------



un Luca Avagliano

ESILARANTE FINO ALLE LACRIME

NIENTE PANICO*

*vaneggiamenti di un patafisico involontario

FEBBRAIO

VEN 28 ore 21	SAB 29 ore 21
---------------------	---------------------